

GAS
communication

NOW PART OF
AIM COMMUNICATION

Rassegna Stampa



INDICE

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA

15/03/2021 ANSA Da epilessia a memoria, Covid minaccia sistema nervoso	6
15/03/2021 ANSA Studio monitorera' effetti neurologici dei vaccini anti Covid	8
15/03/2021 ANSA Covid:per 7 ricoverati su 10 effetti neurologici dopo 6 mesi	9
15/03/2021 QN - Il Resto del Carlino - Nazionale Cefalea e vuoti di memoria, i disturbi post Covid	10
15/03/2021 QN - Il Giorno - Nazionale Cefalea e vuoti di memoria, i disturbi post Covid	11
15/03/2021 QN - La Nazione - Nazionale Cefalea e vuoti di memoria, i disturbi post Covid	12
15/03/2021 Corriere Adriatico - Pesaro Il sistema nervoso attaccato dal virus	13
15/03/2021 Eco di Bergamo 05:25 Dall'epilessia alla memoria I rischi del sistema nervoso	14
15/03/2021 La Gazzetta di Parma Gli studi Dall'epilessia alla memoria: il Covid minaccia il sistema nervoso	15
15/03/2021 La Sicilia - Nazionale " NeuroCovid " , gli effetti deleteri del virus sul sistema nervoso	16
15/03/2021 Il Mattino di Foggia A rischio il sistema nervoso	17
15/03/2021 Il Quotidiano del Sud - Basilicata Il Covid minaccia il sistema nervoso	19

15/03/2021 Il Quotidiano del Sud - Calabria - Catanzaro Il Covid minaccia il sistema nervoso	20
15/03/2021 Il Quotidiano del Sud - Murge Il Covid minaccia il sistema nervoso	21

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

14/03/2021 ilmessaggero.it Covid, dall'epilessia alla memoria le minacce per il sistema nervoso (effetti anche a lungo termine)	23
13/03/2021 Ok-salute.it 10:00 NeuroCovid: quali sono le complicanze neurologiche di Covid?	25
12/03/2021 doctor33.it I complessi legami tra Covid-19 e disturbi neurologici, la Sin fa chiarezza nella Settimana del cervello	27
14/03/2021 Leggo.it Covid, dall'epilessia alla memoria le minacce per il sistema nervoso (effetti anche a lungo termine)	30
14/03/2021 gds.it 00:30 Covid, per 7 ricoverati su 10 effetti neurologici dopo sei mesi	32
12/03/2021 insalutenews.it 00:10 Vaccinazione anti Covid, la SIN indaga sugli effetti collaterali neurologici	34
14/03/2021 ilmattino.it Covid, dall'epilessia alla memoria le minacce per il sistema nervoso (effetti anche a lungo termine)	36
12/03/2021 superando.it 18:37 Tutte le novità e le risposte sulle malattie neuromuscolari	38
14/03/2021 quotidianodipuglia.it Covid, dall'epilessia alla memoria le minacce per il sistema nervoso (effetti anche a lungo termine)	40
14/03/2021 giornaledibrescia.it 00:32 Covid, il 70% dei ricoverati ha disturbi neurologici	42

14/03/2021 qds.it 19:42	43
Covid, danni al sistema nervoso, colpiti sette ricoverati su 10	
14/03/2021 bresciaoggi.it 14:35	45
Covid, disturbi neurologici per 7 ricoverati su 10	
14/03/2021 altoadige.gelocal.it	46
Covid:per 7 ricoverati su 10 effetti neurologici dopo 6 mesi	
14/03/2021 altoadige.gelocal.it	47
Studio monitorerà effetti neurologici dei vaccini anti Covid	
14/03/2021 altoadige.gelocal.it	48
ANSA/Da epilessia a memoria, Covid minaccia sistema nervoso	
14/03/2021 Il Giorno on MSN.com 00:59	50
Covid e disturbi al cervello: casi anche a 6 mesi dalla guarigione	
14/03/2021 abruzzolive.it 00:23	51
Covid: per 7 ricoverati su 10 effetti neurologici dopo sei mesi	
14/03/2021 corrieredellacalabria.it 13:16	52
Covid: effetti neurologici dopo sei mesi per 7 ricoverati su 10	
14/03/2021 dilei.it 09:16	53
Covid-19 e cervello, quali effetti sul sistema nervoso?	
14/03/2021 ilgiorno.it	55
Covid e disturbi al cervello: casi anche a 6 mesi dalla guarigione	
15/03/2021 osservatoriomalattierare.it	56
Malattie neurologiche, al via la Settimana del Cervello	
14/03/2021 salute.ilgazzettino.it	60
Covid, dall'epilessia alla memoria le minacce per il sistema nervoso (effetti anche a lungo termine)	
14/03/2021 sardegnalive.net	61
Covid: 7 ricoverati su 10 soffrono effetti neurologici dopo 6 mesi	
14/03/2021 vvox.it 00:08	62
Settimana del cervello: ricco calendario di eventi da Fondazione Mondino IRCCS	

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA

14 articoli

ANSA/Da epilessia a memoria, Covid minaccia sistema nervoso

20210314 15913

ZCZC1204/SX4

Salute

R CRO QBKN

ANSA/Da epilessia a memoria, Covid minaccia sistema nervoso

Neurologi, in 7 ricoverati su 10 effetti anche a lungo termine
(di Livia Parisi)

(ANSA) - ROMA, 14 MAR - Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid-19 sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul **cervello**, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid e' la Societa' Italiana di Neurologia (Sin), in vista della **Settimana** del Mondiale del **Cervello** che si tiene dal 15 al 21 marzo.

Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan gia' a febbraio marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati prodotti in tutto il mondo, incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche severe, in prevalenza ictus ischemici. I meccanismi sono diversi: in minima parte possono essere legati alla penetrazione del virus nel **cervello** (attraverso il sangue o tramite i nervi cranici), mentre nella maggior parte dei casi sono legati ad alterazioni della coagulazione innescate dal danno prodotto dal virus all'epitelio che riveste le pareti dei vasi sanguigni, o, ancora, a una abnorme attivazione del sistema infiammatorio ed immunologico. La Sin, spiega il presidente Gioacchino Tedeschi, "sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a intervenire tempestivamente". Uno di questi studi e' quello avviato dall'Universita' di Milano-Bicocca, l'Universita' di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, che vede la partecipazione di 50 Neurologie italiane. Tali centri, spiega Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze della Bicocca, "stanno registrando tutte le possibili complicanze neurologiche insorte sia nei pazienti ospedalizzati nella fase acuta della malattia, che nei pazienti trattati a domicilio che verranno inoltre seguiti a distanza di 3 e 6 mesi, per documentare l'evoluzione della complicanza neurologica fino a dicembre".

Uno degli aspetti piu' dibattuti riguarda i sintomi neurologici persistenti e noti come Long Covid, come evidenzia lo studio Covid-Next, in corso di pubblicazione. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid medio grave, sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Padovani, "il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi piu' riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione". Questo pero' , precisa Padovani, "puo' essere anche dovuto al fatto che il Covid renda latenti sindromi autoimmuni in persone che non avevano ancora sintomi. Inoltre, pesa l'effetto della sindrome da stress post traumatico". Manifestazioni simili, conclude Paolo Calabresi, direttore della Neurologia del Policlinico Gemelli di Roma, "potrebbero essere presenti anche in pazienti

che non hanno mostrato sintomi neurologici nella fase acuta e richiedono un'attenta sorveglianza epidemiologica". (ANSA).

YQX-GU
14-MAR-21 18:04 NNNN

Studio monitorera' effetti neurologici dei vaccini anti Covid

20210314 17023

ZCZC0300/SX4

Salute

R CRO QBKN

Studio monitorera' effetti neurologici dei vaccini anti Covid Neurologi, i dati finora tranquillizzano sulla loro sicurezza (ANSA) - ROMA, 14 MAR - Verificare se i vaccini possano essere responsabili dell'insorgenza di eventuali effetti indesiderati neurologici nella pratica clinica. Questo l'obiettivo di uno studio promosso dalla la Societa' Italiana di Neurologia (Sin) per sorvegliare la campagna vaccinale, alla luce della stretta correlazione tra Covid-19 e sistema nervosa. Lo studio sara' effettuato in 10 centri distribuiti sull'intero territorio nazionale, e' stato annunciato in vista della **Settimana del Mondiale del Cervello**, che si svolgera' dal 15 al 21 marzo.

"In un recente rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) sulla sorveglianza dei vaccini, relativo al periodo dal 27/12/20 al 26/1/21 - osserva Ettore Beghi, ricercatore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Milano - i sintomi neurologici sono risultati al secondo posto dopo i disturbi nella sede di somministrazione del vaccino. Va pero' sottolineato che nella massima parte dei casi si e' trattato di sintomi lievi e transitori" come mal di testa, capogiri, sonnolenza e formicolii, "in parte sovrapponibili a quanto osservato per effetto della malattia stessa". I dati finora acquisiti "ci possono tranquillizzare sulla loro sicurezza ma e' giusto un attento monitoraggio", osserva Beghi. La Sin si e' posta pertanto l'obiettivo di esaminare 400 pazienti giunti all'osservazione del neurologo per una serie di malattie (ictus cerebrale, Alzheimer, Parkinson, epilessia, sclerosi multipla). "Questi pazienti - conclude l'esperto - saranno confrontati con un gruppo di controllo rappresentato da soggetti senza le stesse malattie e verra' verificato quanti in precedenza fossero stati sottoposti a vaccinazione anti-Covid". (ANSA).

YQX-GU

14-MAR-21 14:35 NNNN

Covid:per 7 ricoverati su 10 effetti neurologici dopo 6 mesi

20210314 18003

ZCZC9739/SX4

Salute

R CRO QBKN

Covid:per 7 ricoverati su 10 effetti neurologici dopo 6 mesi

Studio a Brescia, tra i sintomi vuoto mentale e fatica cronica

(ANSA) - ROMA, 14 MAR - Il Covid-19 ha effetti sul **cervello** sia nelle fasi acute della malattia, con condizioni che possono portare a crisi epilettiche, che nel post infezione, con confusione mentale e vuoti di mente. Mentre si moltiplicano in tutto il mondo gli studi sul 'NeuroCovid', ad averlo indagato e' anche uno studio condotto in Italia e presentato in occasione della campagna della Societa' italiana di Neurologia (Sin) per la **Settimana Mondiale del Cervello** che si tiene dal 15 al 21 marzo.

Agli Spedali Civili di Brescia sono stati ricoverati molti pazienti con patologie neurologiche connesse al Sars-CoV-2, tra cui encefalopatia ed epilessia. Lo studio in via di pubblicazione, pero' , ha riguardato i sintomi neurologici a lungo termine, come anticipa all'ANSA Alessandro Padovani, direttore della Clinica Neurologica dell'Universita' degli Studi di Brescia. Su 165 pazienti ricoverati con Covid medio grave, "il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi piu' riportati vi sono astenia o stanchezza cronica (34%), diminuzione di memoria e concentrazione (32%), problemi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, depressione o ansia sono presenti nel 27%". C'e' una correlazione tra il numero dei sintomi neurologici (in media 3) riferiti e la gravita' dell'infezione Covid, inoltre, "ma un terzo dei malati non aveva avuto forma severa". In particolare, "abbiamo osservato due condizioni poco studiate in Italia: la sensazione di confusione mentale o brain fogging e la sindrome da fatica cronica, lamentata anche dai persone giovani e non ricoverate". Il motivo e' legato al fatto che alcune patologie infettive possono determinare una risposta infiammatoria che interessa anche il sistema nervoso. Ma, precisa Padovani, "il Covid potrebbe anche rendere evidenti malattie autoimmuni latenti o causare sindrome da stress post-traumatico". Cosa fare quindi in questi casi? "Far valutare il problema da un esperto - conclude - che puo' prescrivere riabilitazione con fisioterapia e psicoterapia". (ANSA).

YQX-GU

14-MAR-21 13:09 NNNN

Cefalea e vuoti di memoria, i disturbi post Covid

BRESCIA

Il Covid può avere effetti a lungo termine. Sette persone su dieci, come diversi studi stanno mettendo in luce, a mesi dalla guarigione lamentano cefalee, mancanza di olfatto, disturbi della memoria e persino problemi più gravi. E ci sono stati casi anche di ictus, encefaliti e crisi epilettiche. Problemi di natura neurologica, come evidenzia la Società italiana di neurologia in vista della *Settimana mondiale del cervello* che prende il via oggi. Fra gli studi clinici relativi al-

le conseguenze del *long Covid*, o Covid lungo, ce n'è uno elaborato dagli Spedali Civili di Brescia.

«**Su 165 pazienti** ricoverati a Brescia con Covid medio-grave – sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Pa-

LO STUDIO A BRESCIA

Sette ex pazienti di livello medio-grave lamentano problemi anche dopo sei mesi dalla guarigione

dovani –, il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di sei mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione».

Questo però, precisa Padovani, può essere anche dovuto al fatto che il Covid rende latenti sindromi autoimmuni in persone che non avevano ancora sintomi. Uno studio diverso riguarda

1.760 pazienti ricoverati a Bergamo, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche severe, in prevalenza ictus ischemici. A causarle, nella maggior parte dei casi, sono delle alterazioni della coagulazione.

Manifestazioni simili, aggiunge Paolo Calabresi, direttore della Neurologia del Policlinico Gemelli di Roma, «potrebbero essere presenti anche in pazienti che non hanno mostrato sintomi neurologici nella fase acuta».

Milla Prandelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Cefalea e vuoti di memoria, i disturbi post Covid

BRESCIA

Il Covid può avere effetti a lungo termine. Sette persone su dieci, come diversi studi stanno mettendo in luce, a mesi dalla guarigione lamentano cefalee, mancanza di olfatto, disturbi della memoria e persino problemi più gravi. E ci sono stati casi anche di ictus, encefaliti e crisi epilettiche. Problemi di natura neurologica, come evidenzia la Società italiana di neurologia in vista della *Settimana mondiale del cervello* che prende il via oggi. Fra gli studi clinici relativi al-

le conseguenze del *long Covid*, o Covid lungo, ce n'è uno elaborato dagli Spedali Civili di Brescia.

«**Su 165 pazienti** ricoverati a Brescia con Covid medio-grave – sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Pa-

LO STUDIO A BRESCIA
Sette ex pazienti di livello medio-grave lamentano problemi anche dopo sei mesi dalla guarigione

dovani –, il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di sei mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione».

Questo però, precisa Padovani, può essere anche dovuto al fatto che il Covid rende latenti sindromi autoimmuni in persone che non avevano ancora sintomi. Uno studio diverso riguarda

1.760 pazienti ricoverati a Bergamo, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche severe, in prevalenza ictus ischemici. A causarle, nella maggior parte dei casi, sono delle alterazioni della coagulazione.

Manifestazioni simili, aggiunge Paolo Calabresi, direttore della Neurologia del Policlinico Gemelli di Roma, «potrebbero essere presenti anche in pazienti che non hanno mostrato sintomi neurologici nella fase acuta».

Milla Prandelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Cefalea e vuoti di memoria, i disturbi post Covid

BRESCIA

Il Covid può avere effetti a lungo termine. Sette persone su dieci, come diversi studi stanno mettendo in luce, a mesi dalla guarigione lamentano cefalee, mancanza di olfatto, disturbi della memoria e persino problemi più gravi. E ci sono stati casi anche di ictus, encefaliti e crisi epilettiche. Problemi di natura neurologica, come evidenzia la Società italiana di neurologia in vista della *Settimana mondiale del cervello* che prende il via oggi. Fra gli studi clinici relativi al-

le conseguenze del *long Covid*, o Covid lungo, ce n'è uno elaborato dagli Spedali Civili di Brescia.

«**Su 165 pazienti** ricoverati a Brescia con Covid medio-grave – sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Pa-

LO STUDIO A BRESCIA

Sette ex pazienti di livello medio-grave lamentano problemi anche dopo sei mesi dalla guarigione

dovani –, il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di sei mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione».

Questo però, precisa Padovani, può essere anche dovuto al fatto che il Covid rende latenti sindromi autoimmuni in persone che non avevano ancora sintomi. Uno studio diverso riguarda

1.760 pazienti ricoverati a Bergamo, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche severe, in prevalenza ictus ischemici. A causarle, nella maggior parte dei casi, sono delle alterazioni della coagulazione.

Manifestazioni simili, aggiunge Paolo Calabresi, direttore della Neurologia del Policlinico Gemelli di Roma, «potrebbero essere presenti anche in pazienti che non hanno mostrato sintomi neurologici nella fase acuta».

Milla Prandelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

LA MALATTIA

Il sistema nervoso attaccato dal virus

● Mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid-19 sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid è la Società Italiana di Neurologia (Sin), in vista della Settimana del Mondiale del Cervello che si tiene dal 15 al 21 marzo. Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan già a febbraio-marzo 2020.



Dall'epilessia alla memoria I rischi del sistema nervoso

Il post Covid

L'allarme dei neurologi:
in sette ricoverati su dieci
si registrano effetti
anche a lungo termine

Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid-19 sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono

una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid è la Società italiana di neurologia (Sin), in vista della Settimana mondiale del cervello che si tiene dal 15 al 21 marzo.

Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan già a febbraio

io marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati prodotti in tutto il mondo, incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche severe, in prevalenza ictus ischemici.

I meccanismi sono diversi: in minima parte possono essere legati alla penetrazione del virus nel cervello (attraverso il

sangue o tramite i nervi cranici), mentre nella maggior parte dei casi sono legati ad alterazioni della coagulazione innescate dal danno prodotto dal virus all'epitelio che riveste le pareti dei vasi sanguigni, o, ancora, a un'abnorme attivazione del sistema infiammatorio e immunologico. La Sin, spiega il presidente **Gioacchino Tedeschi**, «sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita

su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a intervenire tempestivamente». Uno di questi studi è quello avviato dall'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto auxologico di Milano, che ve-

de la partecipazione di 50 Neurologie italiane. Tali centri, spiega Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze della Bicocca, «stanno registrando tutte le possibili complicanze neurologiche insorte sia nei pazienti ospedalizzati nella fase acuta della malattia, che nei pazienti trattati a domicilio che verranno inoltre seguiti a distanza di tre e sei mesi, per documentare l'evoluzione della complicanza neurologica fino a dicembre».

Uno degli aspetti più dibattuti riguarda i sintomi neurologici persistenti e noti come Long Covid, come evidenzia lo studio «Covid-Next», in corso di pubblicazione. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid me-

dio grave, sottolinea il direttore della Clinica neurologica, Alessandro Padovani, «il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di sei mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione». Questo però, precisa Padovani, «può essere anche dovuto al fatto che il Covid renda latenti sindromi autoimmuni in persone che non avevano ancora sintomi. Inoltre, pesa l'effetto della sindrome da stress post traumatico».



Gli studi Dall'epilessia alla memoria: il Covid minaccia il sistema nervoso

Per la **Settimana mondiale del cervello** i neurologi ricordano che 7 ricoverati su 10 hanno poi effetti anche a lungo termine

LIVIA PARISI

■ ROMA Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid-19 sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid è la **Società**

Italiana di Neurologia (Sin), in vista della Settimana del Mondiale del Cervello che si apre oggi.

Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan già a febbraio-marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati prodotti in tutto il mondo, incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di com-

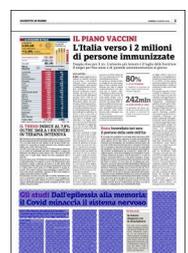
plicanze neurologiche severe, in prevalenza ictus ischemici. I meccanismi sono diversi: in minima parte possono essere legati alla penetrazione del virus nel cervello (attraverso il sangue o tramite i nervi cranici), mentre nella maggior parte dei casi sono legati ad alterazioni della coagulazione innescate dal danno prodotto dal virus all'epitelio che riveste le pareti dei vasi sanguigni, o, ancora, a una abnorme attivazione del sistema infiammatorio ed immunologico.

La **Sin**, spiega il presidente **Gioacchino Tedeschi**, «sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita

su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a intervenire tempestivamente». Uno di questi studi è quello avviato dall'Università di Milano-Bi-

coffa, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, che vede la partecipazione di 50 Neurologie italiane. Tali centri, spiega Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze della Bicocca, «stanno registrando tutte le possibili complicanze neurologiche insorte sia nei pazienti ospedalizzati nella fase acuta della malattia, che nei pazienti trattati a domicilio che verranno inoltre seguiti a distanza di 3 e 6 mesi, per documentare l'e-

voluzione della complicanza neurologica fino a dicembre». Uno degli aspetti più dibattuti riguarda i sintomi neurologici persistenti e noti come Long Covid, come evidenzia lo studio Covid-Next, in corso di pubblicazione. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid medio grave, sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Padovani, «il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione». Questo però, precisa Padovani, «può essere anche dovuto al fatto che il Covid renda latenti sindromi autoimmuni in persone che non avevano ancora sintomi».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ALLARME IN VISTA DELLA SETTIMANA MONDIALE DEL CERVELLO

“NeuroCovid”, gli effetti deleteri del virus sul sistema nervoso

In neurologi: «Perdita di memoria ed epilessia: in 7 ricoverati su 10 gravi conseguenze anche a lungo termine»

LIVIA |

PARISI

ROMA. Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid-19 sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid è la Società Italiana di Neurologia (Sin), in vista della Settimana del Mondiale del Cervello che si tiene dal 15 al 21 marzo.

Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan

già a febbraio-marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati prodotti in tutto il mondo, incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche severe, in prevalenza ictus ischemici. I meccanismi sono diversi: in minima parte possono essere legati alla penetrazione del virus nel cervello, mentre nella maggior parte dei casi sono legati ad alterazioni della coagulazione innescate dal danno prodotto dal virus all'epitelio che riveste le pareti dei vasi sanguigni, o, ancora, a una abnorme attivazione del sistema infiammatorio ed immunologico. La Sin, spiega il presidente **Gioacchino Tedeschi**, «sta portando

avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a intervenire tempestivamente». Uno di questi studi è quello avviato dall'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, che vede la partecipazione di 50 Neurologie italiane. Tali centri, spiega Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze della Bicocca, «stanno registrando tutte le possibili complicanze neurologiche insorte sia nei pazienti ospedalizzati nella fase acuta della malattia, che nei pazienti trattati a domicilio che verranno inoltre seguiti a distanza di 3 e 6 mesi, per documentare l'evoluzione della compli-

canza neurologica fino a dicembre».

Uno degli aspetti più dibattuti riguarda i sintomi neurologici persi-

stenti e noti come Long Covid, come evidenzia lo studio Covid-Next, in corso di pubblicazione. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid medio-grave, sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Padovani, «il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione.

Tra i sintomi più riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LO STUDIO SULLE POSSIBILI CONSEGUENZE DEL COVID SULLA NOSTRA MENTE

A rischio il sistema nervoso

Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche

DI **LIVIA PARISI**

Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid-19 sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano Neuro-Covid e' la Societa' Italiana di Neurologia (Sin), in vista della Settimana del Mondiale del Cervello che si tiene dal 15 al 21 marzo. Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan gia' a febbraio-marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati prodotti in tutto il mondo, incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche severe, in prevalenza ictus ischemici. I meccanismi sono diversi: in minima parte possono essere legati alla penetrazione del virus nel cervello (attraverso il sangue o tramite i nervi cranici), mentre nella maggior parte dei casi sono legati ad alterazioni della coagulazione innescate dal danno prodotto dal virus all'epitelio che riveste le pareti dei vasi sanguigni, o, ancora, a una abnorme attivazione del sistema infiammatorio ed immunologico. **La Sin**, spiega il presidente

Gioacchino Tedeschi, "sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a intervenire tempestivamente". Uno di questi studi e' quello avviato dall'Universita' di Milano-Bicocca, l'Universita' di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, che vede la partecipazione di 50 Neurologie italiane. Tali centri, spiega Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze della Bicocca, "stanno registrando tutte le possibili complicanze neurologiche insorte sia nei pazienti ospedalizzati nella fase acuta della malattia, che nei pazienti trattati a domicilio che verranno inoltre seguiti a distanza di

3 e 6 mesi, per documentare l'evoluzione della complicanza neurologica fino a dicembre". Uno degli aspetti piu' dibattuti riguarda i sintomi neurologici persistenti e noti come Long Covid, come evidenzia lo studio Covid-Next, in corso di pubblicazione. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid medio grave, sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Padovani, "il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi piu' riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di

memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi

sono presenti in oltre il 27% del campione". Questo pero', precisa Padovani, "puo' essere anche dovuto al fatto che il Covid renda latenti sindromi autoimmuni in persone che non avevano ancora sintomi. Inoltre, pesa l'effetto della sindrome da stress post-traumatico". Manifestazioni simili, conclude Paolo Calabresi, direttore della Neurologia del Policlinico Gemelli

di Roma, "potrebbero essere presenti anche in pazienti che non hanno mostrato sintomi neurologici nella fase acuta e richiedono un'attenta sorveglianza epidemiologica".

QUEL PENSIERO DEL COVID CHE FA MALE

Gli italiani e il Covid. Questi mesi di pandemia hanno cambiato in peggio gli stili di vita, soprattutto dei piu' anziani, in termini di aumento di consumo di alcol e di sedentarieta', ma hanno danneggiato anche l'animo.

Quasi un italiano su quattro dichiara di aver vissuto la pandemia in modo emotivamente doloroso. Lo rivelano gli ultimi dati delle sorveglianze Passi e Passi d'Argento realizzate dalle Aziende Sanitarie Locali (Asl), in collaborazione con le Regioni e coordinati a livello nazionale dall'Istituto Superiore di Sanita' e pubblicati nel Rapporto 'Passi e Passi d'Argento e la pandemia Covid-19' su un campione di interviste realizzate fra agosto e dicembre



2020. In particolare il 23% degli adulti ha dichiarato di aver ripensato, negli ultimi 30 giorni, all'esperienza vissuta e legata alla pandemia in maniera dolorosa, ovvero il 'pensiero intrusivo', risultato piu' frequente fra le donne, fra le persone piu' mature, fra i piu' svantaggiati, per difficolta' economica o per bassa istruzione e fra i residenti del Centro-Sud. Ma anche fra chi ha sintomi di depressione o ha una salute compromessa ed e' affetto da almeno una patologia cronica, oltre che per chi ha vissuto in maniera diretta la pandemia. Tra gli ultra 65enni il pensiero intrusivo per il 34% degli intervistati. Per gli stili di vita, se fra gli adulti si riduce la quota di sedentari, perche' aumenta l'attivita' fisica nel tempo libero, tra gli anziani si registra un aumento significativo della quota di



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LO STUDIO L'allarme lanciato dalla Società Italiana di Neurologia Il Covid minaccia il sistema nervoso

di LIVIA PARISI

ROMA - Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid-19 sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid è la Società Italiana di Neurologia (Sin), in vista della Settimana del Mondiale del Cervello che si tiene dal 15 al 21 marzo.

Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan già a febbraio-marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati prodotti in tutto il mondo,

incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche severe, in prevalenza ictus ischemici. I meccanismi sono diversi: in minima parte possono essere legati alla penetrazione del virus nel cervello (attraverso il sangue o tramite i nervi cranici), mentre nella maggior parte dei casi sono legati ad alterazioni della coagulazione innescate dal danno prodotto dal virus all'epitelio che riveste le pareti dei vasi sanguigni, o, ancora, a una abnorme attivazione del sistema infiammatorio ed immu-

nologico. La Sin, spiega il presidente **Gioacchino Tedeschi**, «sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a intervenire tempestivamente». Uno di questi studi è quello avviato dall'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, che vede la partecipazione di 50 Neurologie italiane. Tali centri, spiega Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze della Bicocca, «stanno registrando tutte le possibili complicanze

neurologiche insorte sia nei pa-

zienti ospedalizzati nella fase acuta della malattia, che nei pazienti trattati a domicilio che verranno inoltre seguiti a distanza di 3 e 6 mesi, per documentare l'evoluzione della complicità neurologica fino a dicembre».

Uno degli aspetti più dibattuti riguarda i sintomi neurologici persistenti e noti come Long Covid, come evidenzia lo studio Covid-Next, in corso di pubblicazione. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid medio grave, sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Padovani, «il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi

più riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa

vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione». Questo però, precisa Padovani, «può essere anche dovuto al fatto che il Covid renda latenti sindromi autoimmuni in persone che non avevano ancora sintomi. Inoltre, pesa l'effetto della sindrome da stress post-traumatico». Manifestazioni simili, conclude Paolo Calabresi, direttore della Neurologia del Policlinico Gemelli di Roma, «potrebbero essere presenti anche in pazienti che non hanno mostrato sintomi neurologici nella fase acuta e richiedono un'attenta sorveglianza epidemiologica».



LO STUDIO L'allarme lanciato dalla Società Italiana di Neurologia

Il Covid minaccia il sistema nervoso

di LIVIA PARISI

ROMA - Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid-19 sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid è la Società Italiana di Neurologia (Sin), in vista della Settimana del Mondiale del Cervello che si tiene dal 15 al 21 marzo.

Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan già a febbraio-marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati prodotti in tutto il mondo,

incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche severe, in prevalenza ictus ischemici. I meccanismi sono diversi: in minima parte possono essere legati alla penetrazione del virus nel cervello (attraverso il sangue o tramite i nervi cranici), mentre nella maggior parte dei casi sono legati ad alterazioni della coagulazione innescate dal danno prodotto dal virus all'epitelio che riveste le pareti dei vasi sanguigni, o, ancora, a una abnorme attivazione del sistema infiammatorio ed immu-

nologico. La Sin, spiega il presidente **Gioacchino Tedeschi**, «sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a intervenire tempestivamente». Uno di questi studi è quello avviato dall'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, che vede la partecipazione di 50

Neurologie italiane. Tali centri, spiega Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze della Bicocca, «stanno registrando tutte le possibili complicanze neurologiche insorte sia nei pa-

zienti ospedalizzati nella fase acuta della malattia, che nei pazienti trattati a domicilio che verranno inoltre seguiti a distanza di 3 e 6 mesi, per documentare l'evoluzione della complicanza neurologica fino a dicembre».

Uno degli aspetti più dibattuti riguarda i sintomi neurologici persistenti e noti come Long Covid, come evidenzia lo studio Covid-Next, in corso di pubblicazione. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid medio grave, sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Padovani, «il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi

più riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione». Questo però, precisa Padovani, «può essere anche dovuto al fatto che il Covid renda latenti sindromi autoimmuni in persone che non avevano ancora sintomi. Inoltre, pesa l'effetto della sindrome da stress post traumatico». Manifestazioni simili, conclude Paolo Calabresi, direttore della Neurologia del Policlinico Gemelli di Roma, «potrebbero essere presenti anche in pazienti che non hanno mostrato sintomi neurologici nella fase acuta e richiedono un'attenta sorveglianza epidemiologica».



LO STUDIO L'allarme lanciato dalla Società Italiana di Neurologia Il Covid minaccia il sistema nervoso

di LIVIA PARISI

ROMA - Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid-19 sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid è la Società Italiana di Neurologia (Sin), in vista della Settimana del Mondiale del Cervello che si tiene dal 15 al 21 marzo.

Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan già a febbraio-marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati prodotti in tutto il mondo,

incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche severe, in prevalenza ictus ischemici. I meccanismi sono diversi: in minima parte possono essere legati alla penetrazione del virus nel cervello (attraverso il sangue o tramite i nervi cranici), mentre nella maggior parte dei casi sono legati ad alterazioni della coagulazione innescate dal danno prodotto dal virus all'epitelio che riveste le pareti dei vasi sanguigni, o, ancora, a una abnorme attivazione del sistema infiammatorio ed immu-

nologico. La Sin, spiega il presidente **Gioacchino Tedeschi**, «sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a intervenire tempestivamente». Uno di questi studi è quello avviato dall'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, che vede la partecipazione di 50 Neurologie italiane. Tali centri, spiega Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze della Bicocca, «stanno registrando tutte le possibili complicanze

neurologiche insorte sia nei pa-

zienti ospedalizzati nella fase acuta della malattia, che nei pazienti trattati a domicilio che verranno inoltre seguiti a distanza di 3 e 6 mesi, per documentare l'evoluzione della complicanza neurologica fino a dicembre».

Uno degli aspetti più dibattuti riguarda i sintomi neurologici persistenti e noti come Long Covid, come evidenzia lo studio Covid-Next, in corso di pubblicazione. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid medio grave, sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Padovani, «il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi

più riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione». Questo però, precisa Padovani, «può essere anche dovuto al fatto che il Covid renda latenti sindromi autoimmuni in persone che non avevano ancora sintomi. Inoltre, pesa l'effetto della sindrome da stress post traumatico». Manifestazioni simili, conclude Paolo Calabresi, direttore della Neurologia del Policlinico Gemelli di Roma, «potrebbero essere presenti anche in pazienti che non hanno mostrato sintomi neurologici nella fase acuta e richiedono un'attenta sorveglianza epidemiologica».



SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

24 articoli

Covid, dall'epilessia alla memoria le minacce per il sistema nervoso (effetti anche a lungo termine)

LINK: https://www.ilmessaggero.it/salute/prevenzione/covid_pericolo_sistema_nervoso_memoria_epilessia_news_oggi_14_marzo_2021-5830959.html



Covid, dall'epilessia alla memoria le minacce per il sistema nervoso (effetti anche a lungo termine) Articolo riservato agli abbonati 14 Marzo 2021 (Lettura 3 minuti) 747 APPROFONDIMENTI «Covid, dalla cefalea all'ictus: il virus aggredisce anche il... Takis, partita la sperimentazione del nuovo vaccino italiano Covid, studio della Sapienza: «Dalla depressione all'epilessia, il virus... Covid, ecco da dove vengono e dove si stanno diffondendo le principali varianti Long Covid, quel malessere continuo che mette ko i negativizzati Il coronavirus è una minaccia per il sistema nervoso. Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria, fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul

cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid è la Società Italiana di Neurologia (Sin), in vista della Settimana del Cervello che si tiene dal 15 al 21 marzo. Gli effetti Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan già a febbraio marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati prodotti in tutto il mondo, incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche severe, in prevalenza ictus ischemici. I meccanismi sono diversi: in minima parte possono essere legati alla penetrazione del virus nel cervello (attraverso il sangue o tramite i nervi cranici), mentre nella maggior parte dei casi sono legati ad alterazioni della

coagulazione innescate dal danno prodotto dal virus all'epitelio che riveste le pareti dei vasi sanguigni, o, ancora, a una abnorme attivazione del sistema infiammatorio e immunologico. La dichiarazione La Sin, spiega il presidente Gioacchino Tedeschi, «sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a intervenire tempestivamente». Uno di questi studi è quello avviato dall'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, che vede la partecipazione di 50 Neurologie italiane. Tali centri, spiega Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze della Bicocca, «stanno registrando tutte le possibili complicanze neurologiche insorte sia nei pazienti ospedalizzati nella fase acuta della malattia, che nei

pazienti trattati a domicilio che verranno inoltre seguiti a distanza di 3 e 6 mesi, per documentare l'evoluzione della complicità neurologica fino a dicembre». Il Long Covid Uno degli aspetti più dibattuti riguarda i sintomi neurologici persistenti e noti come Long Covid, come evidenzia lo studio Covid-Next, in corso di pubblicazione. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid medio grave, sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Padovani, «il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione». Questo però, precisa Padovani, «può essere anche dovuto al fatto che il Covid renda latenti sindromi autoimmuni in persone che non avevano ancora sintomi. Inoltre, pesa l'effetto della sindrome da stress post traumatico». Manifestazioni simili, conclude Paolo Calabresi, direttore della Neurologia del Policlinico Gemelli di Roma, «potrebbero essere presenti anche in pazienti

che non hanno mostrato sintomi neurologici nella fase acuta e richiedono un'attenta sorveglianza epidemiologica». Ultimo aggiornamento: 20:25 © RIPRODUZIONE RISERVATA

NeuroCovid: quali sono le complicanze neurologiche di Covid?

LINK: <https://www.ok-salute.it/salute/neurocovid-quali-sono-le-complicanze-neurologiche-di-covid/>

NeuroCovid: quali sono le complicanze neurologiche di Covid? Le complicanze e i disturbi neurologici da pandemia saranno transitori o permanenti? Quale sarà l'impatto dei vaccini sul sistema nervoso? La **Società Italiana di Neurologia (SIN)** fa chiarezza in occasione della Settimana del Mondiale del Cervello Francesco Bianco Send an email 11 Marzo 2021 Last Updated: 11 Marzo 2021 2 minuti di lettura Le complicanze neurologiche di Covid, quindi gli effetti sul sistema nervoso sono al centro ormai di centinaia di studi scientifici, tanto che è stato coniato il neologismo NeuroCovid. È ormai appurato che la malattia provocata dal coronavirus possa colpire sia il sistema nervoso centrale, sia quello periferico. In questo articolo Complicanze neurologiche di Covid: gli effetti su cervello e midollo spinale Complicanze neurologiche di Covid: l'impatto sul sistema nervoso periferico Effetti anche dopo la guarigione Aumentano i problemi neurologici anche a causa dell'isolamento Complicanze neurologiche di Covid: ci sono effetti sul sistema nervoso dovuti alla

vaccinazione? Complicanze neurologiche di Covid: gli effetti su cervello e midollo spinale Per quanto riguarda il sistema nervoso centrale, costituito da cervello e midollo spinale, le manifestazioni più importanti sono: mal di testa, vertigini, confusione, delirio, encefaliti, manifestazioni epilettiche, disturbi motori e sensitivi, maggiore incidenza di ictus con maggiore severità. Complicanze neurologiche di Covid: l'impatto sul sistema nervoso periferico Il sistema nervoso periferico ha invece il compito di collegare il sistema nervoso centrale al resto del corpo umano. Si tratta delle fibre nervose e dei gangli, quelli che volgarmente chiamiamo nervi. A carico del sistema nervoso periferico le manifestazioni più diffuse sono: problemi al senso dell'olfatto e del gusto, infiammazione dei nervi, sindrome di Guillain-Barré. Effetti anche dopo la guarigione L'impatto sul sistema nervoso possono colpire anche quando il paziente sia risultato negativo al tampone molecolare. I sintomi principali sono: astenia protratta, disturbi di

concentrazione, della memoria e comportamentali. Queste manifestazioni potrebbero essere collegate a piccoli danni vascolari o infiammatori del sistema nervoso, con ripercussioni a lungo termine. Aumentano i problemi neurologici anche a causa dell'isolamento I lunghi mesi di isolamento più o meno totale gli esperti confermano un peggioramento dei sintomi comportamentali e un aumento del decadimento cognitivo per le oltre 1.200.000 persone affette in Italia da demenza, di cui 720.000 da Alzheimer. Crescono in modo significativo anche i disturbi del sonno. In genere interessano circa 12.000.000 di italiani. Con la pandemia il numero è raddoppiato fino a raggiungere i 24.000.000. «Abbiamo assistito nel corso dell'ultimo anno a continue conferme della correlazione tra Covid 19 e malattie neurologiche». Il professor **Gioacchino Tedeschi** è Presidente della **Società Italiana di Neurologia** e Direttore della Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli"

di Napoli. «Proprio per questa ragione la **Società Italiana di Neurologia** sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame. L'obiettivo è quello di chiarire la portata e la durata degli effetti neurologici. In questo modo potremo mettere a punto protocolli clinici che aiutino gli specialisti a intervenire tempestivamente per contrastarne i danni». Complicanze neurologiche di Covid: ci sono effetti sul sistema nervoso dovuti alla vaccinazione? Anche se in genere gli effetti indesiderati dei vaccini anti Covid siano lievi o moderati, molti riguardano il sistema nervoso. Anzi sono secondi, subito dopo i disturbi che possono colpire la zona in cui l'operatore fa l'iniezione. I più frequenti sono mal di testa, sonnolenza, disturbi del gusto, formicolii e capogiri.

I complessi legami tra Covid-19 e disturbi neurologici, la Sin fa chiarezza nella Settimana del cervello

LINK: <http://www.doctor33.it/politica-e-sanita/i-complessi-legami-tra-covid-e-disturbi-neurologici-la-sin-fa-chiarezza-nella-settimana-del-cervell...>



I complessi legami tra Covid-19 e disturbi neurologici, la Sin fa chiarezza nella Settimana del cervello articoli correlati 26-11-2020 | Congresso SIN, in primo piano l'impatto neurologico del Covid-19, sia in termini patogenetici che organizzativi 13-11-2020 | Covid-19, negli ospedali riconvertiti i reparti. Sin: garantire posti letto in neurologia 29-10-2020 | Giornata mondiale dell'ictus, le raccomandazioni della Sin Sono molti gli interrogativi sollevati dal rapporto tra pandemia da Covid-19 e disturbi neurologici. Per esempio, le complicanze saranno transitorie o permanenti? Quale sarà l'impatto dei vaccini sul sistema nervoso? In occasione della "Settimana del mondiale del cervello", la campagna di sensibilizzazione promossa in Italia dal 15 al 21 marzo - dal titolo "Il Cervello ai tempi del Covid" - fa chiarezza su questi temi la

Società italiana di neurologia (Sin). In effetti, sono ormai centinaia gli studi scientifici pubblicati a livello internazionale sulle complicanze neurologiche dell'infezione da Covid-19, tanto che ormai si parla di "NeuroCovid". L'infezione può colpire sia il sistema nervoso centrale sia il sistema nervoso periferico. «Abbiamo assistito nel corso dell'ultimo anno a continue conferme della correlazione tra Covid 19 e malattie neurologiche» sottolinea **Gioacchino Tedeschi** presidente Sin e direttore Clinica neurologica e neurofisiopatologia, Aou Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli. «Proprio per questa ragione la Sin sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita questo legame, con l'obiettivo di chiarire la portata e la durata degli effetti neurologici, e mettere a punto protocolli clinici che aiutino gli specialisti a intervenire

tempestivamente per contrastare i danni». In relazione ai focus della Settimana del cervello 2021, ecco l'elenco dei temi affrontati: 1) Neurologia al tempo del Covid e nel post Covid. «Le difficoltà derivate dalla pandemia Covid-19 lungo tutto l'anno 2020 hanno mostrato chiaramente la necessità di adeguare i processi di lavoro dei neurologi alle attuali esigenze dei cittadini e alle notevoli innovazioni delle scienze biomediche, puntando sul rafforzamento dell'erogazione di prestazioni e servizi a distanza per mezzo delle nuove opportunità offerte dalle tecnologie digitali» afferma **Tedeschi**. «In Italia, l'Istituto superiore di sanità, il 13 Aprile 2020, ha diffuso un documento sulle "Indicazioni ad interim per servizi assistenziali di telemedicina durante l'emergenza sanitaria Covid-19"». Nel prossimo futuro, ha aggiunto, l'esame obiettivo neurologico in remoto potrebbe essere

ulteriormente implementato con l'eventuale uso di accelerometri (presenti nella maggior parte dei comuni smartphone), che permetterebbero un esame più accurato della deambulazione, della postura e dell'equilibrio e di device che permettono di quantificare l'esperienza sensoriale. «La Telemedicina risulta avere un ruolo fondamentale anche per i pazienti che necessitano di riabilitazione. Anche in questo ambito, la **Sin** sta collaborando con l'Iss per sviluppare specifici progetti riabilitativi» conclude. 2) Relazione tra Sars-CoV-2 e sistema nervoso. «Il Covid-19 colpisce il cervello in vari modi, tra i quali l'infezione diretta delle cellule neurali con Sars-CoV-2, e la grave infiammazione sistemica che inonda il cervello di agenti pro-infiammatori danneggiando così le cellule nervose» sottolinea Paolo Calabresi, docente di Neurologia e direttore della Neurologia del Policlinico Gemelli di Roma. Nell'esperienza del Gemelli relativa alla prima ondata «è stato osservato nei pazienti positivi alla Sars-CoV-2 una maggiore frequenza di cefalea, iposmia ed encefalopatia sempre correlata a condizioni sistemiche (febbre o ipossia), con più frequente coinvolgimento

muscolare». Le manifestazioni neurologiche di Covid-19 costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i danni a lungo termine alla salute del cervello che potrebbero derivare. 3) Vaccinazione anti-Covid ed effetti collaterali neurologici. «In un recente rapporto dell'Aifa sulla sorveglianza dei vaccini, relativo al periodo 27/12/20 - 26/1/21, i sintomi neurologici sono risultati al secondo posto dopo i disturbi nella sede di somministrazione del vaccino. Va però sottolineato che nella massima parte dei casi si è trattato di sintomi lievi e transitori» dice Ettore Beghi, dipartimento di Neuroscienze, Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs, Milano. «Considerando la stretta correlazione accertata tra Covid-19 e disturbi neurologici, la **Sin** si è posta il problema di sorvegliare la campagna vaccinale per verificare se i vaccini possano essere responsabili dell'insorgenza di malattie neurologiche, nonostante i dati finora acquisiti ci possano tranquillizzare sulla loro sicurezza. È stato inoltre avviato uno studio sugli eventuali effetti indesiderati neurologici dei vaccini nella pratica clinica

esaminando pazienti giunti all'osservazione del neurologo per una serie di malattie (ictus cerebrale, Alzheimer, Parkinson, sclerosi laterale amiotrofica, epilessia, sclerosi multipla, malattie del midollo spinale e dei nervi periferici). 4) Studio NeuroCovid. Nel mese di marzo dello scorso anno l'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano hanno disegnato uno studio multicentrico, chiamato NeuroCovid, con l'obiettivo di documentare tutte le possibili manifestazioni neurologiche all'esordio, durante o dopo l'infezione Covid-19, comunica Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze di Milano, Università di Milano-Bicocca e direttore della Clinica neurologica, Ospedale San Gerardo di Monza. «Tale studio è stato quindi patrocinato dalla **Sin** e ha visto la partecipazione di 50 neurologie italiane, distribuite nelle varie regioni. Tali centri stanno attualmente registrando tutte le possibili complicanze neurologiche insorte sia nei pazienti ospedalizzati nella fase acuta della malattia, che nei pazienti trattati a domicilio dai medici di medicina generale. I pazienti inclusi nello studio verranno inoltre seguiti a distanza di 3 e 6 mesi, per documentare

l'evoluzione della complicità neurologica. L'arruolamento dei casi è sia retrospettivo, a partire da marzo 2020, che prospettico, fino al 30 giugno 2021, con un follow-up previsto fino a dicembre 2021». 5) Post-Covid e Long-Covid: evidenze o fake? «A seguito della prima ondata sono stati segnalati sintomi persistenti, soprattutto di natura neurologica, tra i sopravvissuti al Covid-19. Tra questi sono compresi pazienti che inizialmente hanno sperimentato una malattia acuta lieve. In molti casi si tratta di una reale persistenza (secondo alcuni in questo caso è appropriata l'adozione del termine Long Covid) mentre in altri casi si tratta di sintomi o disturbi insorti in epoca successiva alla infezione Covid (in questo caso il termine più appropriato dovrebbe essere Post Covid)» dichiara Alessandro Padovani, direttore Clinica neurologica, Università degli studi di Brescia. «La caratterizzazione dell'eziologia e della fisiopatologia delle sequele tardive è tuttora in corso e in molti casi riflette i danni d'organo insorti durante la fase di infezione acuta». Non meno rilevanti sono, tuttavia, le sequele psicologiche a seguito di un decorso lungo o difficile

della malattia oltre a quelli relativi ai cambiamenti dello stile di vita dovuti alla pandemia. «Nello studio Covid-Next, in corso di pubblicazione e tuttora attivo a Brescia» riprende Padovani «la percentuale di malati precedentemente ospedalizzati con riferiti disturbi a distanza è stata superiore al 70% dei casi. Tra i sintomi quelli maggiormente riportati hanno incluso l'astenia, i disturbi cognitivi e di concentrazione, i disturbi del sonno, le mialgie con valori superiori al 30% seguito da disturbi depressivi, perdita dell'autonomia e da instabilità, disturbi della vista e formicolii». Nei soggetti ospedalizzati che non hanno manifestato una gravità elevata i sintomi più frequenti rilevati a 6 mesi di distanza dall'infezione Covid sono risultati i disturbi depressivi/ansiosi, i disturbi del sonno e i disturbi di concentrazione, presenti in oltre il 30% del campione, conclude.

Covid, dall'epilessia alla memoria le minacce per il sistema nervoso (effetti anche a lungo termine)

LINK: https://www.leggo.it/salute/prevenzione/covid_pericolo_sistema_nervoso_memoria_epilessia_news_oggi_14_marzo_2021-5830959.html



Il coronavirus è una minaccia per il sistema nervoso. Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria, fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid è la **Società Italiana di Neurologia (Sin)**, in vista della Settimana del Mondiale del Cervello che si tiene dal 15 al 21 marzo. Covid, i vaccinati cosa devono fare? No ad abbracci e feste, sì alle mascherine in alcuni casi: le regole Cdc Gli effetti Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan già a febbraio marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati prodotti in tutto il mondo,

incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche severe, in prevalenza ictus ischemici. I meccanismi sono diversi: in minima parte possono essere legati alla penetrazione del virus nel cervello (attraverso il sangue o tramite i nervi cranici), mentre nella maggior parte dei casi sono legati ad alterazioni della coagulazione innescate dal danno prodotto dal virus all'epitelio che riveste le pareti dei vasi sanguigni, o, ancora, a una abnorme attivazione del sistema infiammatorio ed immunologico. Bollettino Coronavirus oggi 14 marzo 2021: 21.315 casi e 264 morti. Tasso positività al 7,8%. Lombardia, Emilia, Campania, Piemonte e Lazio in testa La dichiarazione La **Sin**, spiega il presidente **Gioacchino Tedeschi**, «sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per

indagare in maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a intervenire tempestivamente». Uno di questi studi è quello avviato dall'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, che vede la partecipazione di 50 Neurologie italiane. Tali centri, spiega Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze della Bicocca, «stanno registrando tutte le possibili complicanze neurologiche insorte sia nei pazienti ospedalizzati nella fase acuta della malattia, che nei pazienti trattati a domicilio che verranno inoltre seguiti a distanza di 3 e 6 mesi, per documentare l'evoluzione della complicanza neurologica fino a dicembre». Long Covid, quel malessere continuo che mette ko i negativizzati Il Long Covid Uno degli aspetti più dibattuti riguarda i sintomi neurologici persistenti e noti

come Long Covid, come evidenzia lo studio Covid-Next, in corso di pubblicazione. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid medio grave, sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Padovani, «il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione». Italia sempre più rossa nelle mappe Ecdc Questo però, precisa Padovani, «può essere anche dovuto al fatto che il Covid renda latenti sindromi autoimmuni in persone che non avevano ancora sintomi. Inoltre, pesa l'effetto della sindrome da stress post traumatico». Manifestazioni simili, conclude Paolo Calabresi, direttore della Neurologia del Policlinico Gemelli di Roma, «potrebbero essere presenti anche in pazienti che non hanno mostrato sintomi neurologici nella fase acuta e richiedono un'attenta sorveglianza epidemiologica». Ultimo aggiornamento: Domenica 14 Marzo 2021, 20:25 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, per 7 ricoverati su 10 effetti neurologici dopo sei mesi

LINK: <https://gds.it/articoli/salute/2021/03/14/covid-per-7-ricoverati-su-10-effetti-neurologici-dopo-sei-mesi-61bee6c7-d1e3-48a2-bc75-154fe9b6a96...>



Covid, per 7 ricoverati su 10 effetti neurologici dopo sei mesi 14 Marzo 2021 Il Covid-19 ha effetti sul cervello sia nelle fasi acute della malattia, con condizioni che possono portare a crisi epilettiche, che nel post infezione, con confusione mentale e vuoti di mente. Mentre si moltiplicano in tutto il mondo gli studi sul 'NeuroCovid', ad averlo indagato è anche uno studio condotto in Italia e presentato in occasione della campagna della **Società italiana di Neurologia (Sin)** per la **Settimana Mondiale del Cervello** che si tiene dal 15 al 21 marzo. Agli Spedali Civili di Brescia sono stati ricoverati molti pazienti con patologie neurologiche connesse al Sars-CoV-2, tra cui encefalopatia ed epilessia. Lo studio in via di pubblicazione, però, ha riguardato i sintomi neurologici a lungo termine, come anticipa Alessandro Padovani, direttore della Clinica Neurologica

dell'Università degli Studi di Brescia. Su 165 pazienti ricoverati con Covid medio grave, «il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono astenia o stanchezza cronica (34%), diminuzione di memoria e concentrazione (32%), problemi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, depressione o ansia sono presenti nel 27%». C'è una correlazione tra il numero dei sintomi neurologici (in media 3) riferiti e la gravità dell'infezione Covid, inoltre, «ma un terzo dei malati non aveva avuto forma severa». In particolare, «abbiamo osservato due condizioni poco studiate in Italia: la sensazione di confusione mentale o brain fogging e la sindrome da fatica cronica, lamentata anche dai persone giovani e non ricoverate». Il motivo è legato al fatto che alcune patologie infettive possono determinare una risposta

infiammatoria che interessa anche il sistema nervoso. Ma, precisa Padovani, «il Covid potrebbe anche rendere evidenti malattie autoimmuni latenti o causare sindrome da stress post-traumatico». Cosa fare quindi in questi casi? «Far valutare il problema da un esperto - conclude - che può prescrivere riabilitazione con fisioterapia e psicoterapia». © Riproduzione riservata



Vaccinazione anti Covid, la **SIN** indaga sugli effetti collaterali neurologici

LINK: <https://www.insalutenews.it/in-salute/vaccinazione-anti-covid-la-sin-indaga-sugli-effetti-collaterali-neurologici/>



Vaccinazione anti Covid, la **SIN** indaga sugli effetti collaterali neurologici di [insalutenews.it](https://www.insalutenews.it) · 12 Marzo 2021 A cura del dott. Ettore Beghi, Dipartimento di Neuroscienze, Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS, Milano L'attuale epidemia di Covid-19 rappresenta per i neurologi un'importante emergenza sanitaria per il crescente numero di disturbi a carico del sistema nervosa associati ai sintomi generali della malattia. La presenza di disturbi neurologici si associa ad una maggior severità di malattia e al persistere di sintomi al termine della fase acuta. Le manifestazioni neurologiche sono il risultato di un'azione diretta del virus SARS-CoV-2 sul tessuto nervosa o di una sua azione indiretta sulla circolazione o sul sistema immunitario. Alcuni sintomi (mal di testa, dolori muscolari, capogiri) sono espressione di un banale quadro influenzale; altri (encefalite, crisi epilettiche)

sono invece dovuti a un'azione diretta del virus sul sistema nervoso, e altri ancora (ictus cerebrale, danno a carico dei nervi periferici) ad azioni indirette. Dott. Ettore Beghi In questo contesto si inseriscono i vaccini dai cui effetti possono dipendere alcuni sintomi neurologici in parte sovrapponibili a quanto osservato per effetto della malattia stessa. In un recente rapporto dell'AIFA sulla sorveglianza dei vaccini, relativo al periodo 27/12/20 - 26/1/21, i sintomi neurologici sono risultati al secondo posto dopo i disturbi nella sede di somministrazione del vaccino. Va però sottolineato che nella massima parte dei casi si è trattato di sintomi lievi e transitori (mal di testa, capogiri, sonnolenza, disturbi del gusto, formicolii). Considerando la stretta correlazione accertata tra Covid-19 e disturbi neurologici, la **Società Italiana di**

Neurologia (SIN) si è posta il problema di sorvegliare la campagna vaccinale per verificare se i vaccini possano essere responsabili dell'insorgenza di malattie neurologiche, nonostante i dati finora acquisiti ci possano tranquillizzare sulla loro sicurezza. La gravità di Covid-19, con riferimento all'interessamento del sistema nervoso, giustifica l'esecuzione di uno studio sugli eventuali effetti indesiderati neurologici dei vaccini nella pratica clinica. La **SIN** si è posta pertanto l'obiettivo di verificare sul campo la sicurezza dei vaccini anti-Covid esaminando pazienti giunti all'osservazione del neurologo per una serie di malattie (ictus cerebrale, Alzheimer, Parkinson, sclerosi laterale amiotrofica, epilessia, sclerosi multipla, malattie del midollo spinale e dei nervi periferici). Questi pazienti saranno confrontati con un gruppo di controllo rappresentato da soggetti che non hanno contratto le stesse malattie.

I soggetti di entrambi i gruppi saranno interrogati per verificare quanti in precedenza fossero stati sottoposti a vaccinazione anti-Covid. Solo se la percentuale di soggetti vaccinati sarà più elevata nei casi rispetto ai controlli, si potrà confermare la responsabilità del vaccino. Lo studio sarà effettuato in 10 centri distribuiti sull'intero territorio nazionale e sarà completato dopo l'arruolamento di 400 casi e di 400 controlli.

Covid, dall'epilessia alla memoria le minacce per il sistema nervoso (effetti anche a lungo termine)

LINK: https://www.ilmattino.it/salute/prevenzione/covid_pericolo_sistema_nervoso_memoria_epilessia_news_oggi_14_marzo_2021-5830959.html



Covid, dall'epilessia alla memoria le minacce per il sistema nervoso (effetti anche a lungo termine) Domenica 14 Marzo 2021 747 Il coronavirus è una minaccia per il sistema nervoso. Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria, fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid è la **Società Italiana di Neurologia (Sin)**, in vista della Settimana del Mondiale del Cervello che si tiene dal 15 al 21 marzo. Gli effetti Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan già a febbraio marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati

prodotti in tutto il mondo, incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche severe, in prevalenza ictus ischemici. I meccanismi sono diversi: in minima parte possono essere legati alla penetrazione del virus nel cervello (attraverso il sangue o tramite i nervi cranici), mentre nella maggior parte dei casi sono legati ad alterazioni della coagulazione innescate dal danno prodotto dal virus all'epitelio che riveste le pareti dei vasi sanguigni, o, ancora, a una abnorme attivazione del sistema infiammatorio e immunologico. La dichiarazione La **Sin**, spiega il presidente **Gioacchino Tedeschi**, «sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a

intervenire tempestivamente». Uno di questi studi è quello avviato dall'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, che vede la partecipazione di 50 Neurologie italiane. Tali centri, spiega Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze della Bicocca, «stanno registrando tutte le possibili complicanze neurologiche insorte sia nei pazienti ospedalizzati nella fase acuta della malattia, che nei pazienti trattati a domicilio che verranno inoltre seguiti a distanza di 3 e 6 mesi, per documentare l'evoluzione della complicanza neurologica fino a dicembre». Il Long Covid Uno degli aspetti più dibattuti riguarda i sintomi neurologici persistenti e noti come Long Covid, come evidenzia lo studio Covid-Next, in corso di pubblicazione. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid medio grave, sottolinea il direttore della

Clinica Neurologica Alessandro Padovani, «il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione». Questo però, precisa Padovani, «può essere anche dovuto al fatto che il Covid renda latenti sindromi autoimmuni in persone che non avevano ancora sintomi. Inoltre, pesa l'effetto della sindrome da stress post traumatico». Manifestazioni simili, conclude Paolo Calabresi, direttore della Neurologia del Policlinico Gemelli di Roma, «potrebbero essere presenti anche in pazienti che non hanno mostrato sintomi neurologici nella fase acuta e richiedono un'attenta sorveglianza epidemiologica». Ultimo aggiornamento: 20:25 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le novità e le risposte sulle malattie neuromuscolari

LINK: <http://www.superando.it/2021/03/12/tutte-le-novita-e-le-risposte-sulle-malattie-neuromuscolari/>



Home > Salute > Tutte le novità e le risposte sulle malattie neuromuscolari
Tutte le novità e le risposte sulle malattie neuromuscolari Rispondere alle richieste provenienti da coloro che agiscono nel campo delle malattie neuromuscolari (distrofie, atrofie spinali, miotonie, miastenien e altre), vale a dire operatori sanitari, pazienti, associazioni e famiglie, fornendo un'ampia informazione clinica e scientifica su queste patologie: è l'obiettivo della Giornata delle Malattie Neuromuscolari, la cui quarta edizione coinvolgerà domani, 13 marzo, ben sedici città italiane, in una serie di eventi online in contemporanea. Domani, sabato 13 marzo, coinciderà con la Quarta Giornata delle Malattie Neuromuscolari (distrofie muscolari, atrofie muscolari spinali, miotonie, miastenien e altre), che prevede una serie di eventi online, con il coinvolgimento contemporaneo di ben

sedici città (Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Siena, Torino e Udine). L'evento, seguito dal nostro giornale fin dai suoi esordi, è nato nel 2017 da un'idea di Angelo Schenone, ordinario di Neurologia all'Università di Genova e già presidente dell'ASNP (Associazione Italiana Sistema Nervoso Periferico) e di Antonio Toscano, ordinario di Neurologia all'Università di Messina e già presidente dell'AIM (Associazione Italiana Miologia). L'obiettivo è segnatamente quello di rispondere alle richieste provenienti da coloro che agiscono nel campo delle malattie neuromuscolari, operatori sanitari, pazienti, associazioni e famiglie, fornendo un'ampia informazione clinica e scientifica su queste patologie. «Una diagnosi corretta e più precoce - spiegano infatti i promotori - seguita da trattamenti

terapeutici e/o riabilitativi e da un'adeguata presa in carico multispecialistica, è una garanzia per una migliore qualità di vita delle persone con malattia neuromuscolare». Come viene spiegato dalla UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), i cui rappresentanti parteciperanno anch'essi alla tavola rotonda conclusiva, che coinvolgerà esperti e associazioni, affrontando segnatamente anche il tema della gestione della situazione emergenziale dovuta al Covid, dei vaccini e del loro impatto sui pazienti, «la prima parte della Giornata di quest'anno darà ampio spazio alle novità emerse di recente e alle terapie innovative riguardanti le malattie neuromuscolari». L'evento, ricordiamo in conclusione, è patrocinato dalla SIMMG (Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie), dalla **SIN (Società Italiana di Neurologia)** e dalla

FNOMCEO (Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri). (S.B.) Ringraziamo l'Ufficio Comunicazione della UILDM Nazionale per la collaborazione. Per ogni informazione sul programma dei vari eventi previsti per domani, 13 marzo, Giornata delle Malattie Neuromuscolari, accedere al sito della stessa. 12 Marzo 2021
Ultimo aggiornamento: 12 Marzo 2021 18:39 ©
Riproduzione riservata

Covid, dall'epilessia alla memoria le minacce per il sistema nervoso (effetti anche a lungo termine)

LINK: https://www.quotidianodipuglia.it/salute/prevenzione/covid_pericolo_sistema_nervoso_memoria_epilessia_news_oggi_14_marzo_2021-5830959.html



Covid, dall'epilessia alla memoria le minacce per il sistema nervoso (effetti anche a lungo termine) Salute > Prevenzione Domenica 14 Marzo 2021 747 Il coronavirus è una minaccia per il sistema nervoso. Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria, fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid è la **Società Italiana di Neurologia (Sin)**, in vista della Settimana del Mondiale del Cervello che si tiene dal 15 al 21 marzo. Covid, i vaccinati cosa devono fare? No ad abbracci e feste, sì alle mascherine in alcuni casi: le regole Cdc Gli effetti Le prime evidenze delle

conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan già a febbraio-marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati prodotti in tutto il mondo, incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche severe, in prevalenza ictus ischemici. I meccanismi sono diversi: in minima parte possono essere legati alla penetrazione del virus nel cervello (attraverso il sangue o tramite i nervi cranici), mentre nella maggior parte dei casi sono legati ad alterazioni della coagulazione innescate dal danno prodotto dal virus all'epitelio che riveste le pareti dei vasi sanguigni, o, ancora, a una abnorme attivazione del sistema infiammatorio ed immunologico. Bollettino Coronavirus oggi 14 marzo 2021: 21.315 casi e 264 morti. Tasso positività al 7,8%. Lombardia, Emilia,

Campania, Piemonte e Lazio in testa La dichiarazione La **Sin**, spiega il presidente **Gioacchino Tedeschi**, «sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a intervenire tempestivamente». Uno di questi studi è quello avviato dall'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, che vede la partecipazione di 50 Neurologie italiane. Tali centri, spiega Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze della Bicocca, «stanno registrando tutte le possibili complicanze neurologiche insorte sia nei pazienti ospedalizzati nella fase acuta della malattia, che nei pazienti trattati a domicilio che verranno inoltre seguiti a distanza di 3 e 6 mesi, per documentare l'evoluzione della complicanza neurologica fino a dicembre». Long

Covid, quel malessere continuo che mette ko i negativizzati Il Long Covid Uno degli aspetti più dibattuti riguarda i sintomi neurologici persistenti e noti come Long Covid, come evidenzia lo studio Covid-Next, in corso di pubblicazione. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid medio grave, sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Padovani, «il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione». Italia sempre più rossa nelle mappe Ecdc Questo però, precisa Padovani, «può essere anche dovuto al fatto che il Covid renda latenti sindromi autoimmuni in persone che non avevano ancora sintomi. Inoltre, pesa l'effetto della sindrome da stress post traumatico». Manifestazioni simili, conclude Paolo Calabresi, direttore della Neurologia del Policlinico Gemelli di Roma, «potrebbero essere presenti anche in pazienti che non hanno mostrato sintomi neurologici nella

fase acuta e richiedono un'attenta sorveglianza epidemiologica». Ultimo aggiornamento: 20:25 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, il 70% dei ricoverati ha disturbi neurologici

LINK: <https://www.giornaledibrescia.it/rubriche/salute-e-benessere/medicina/covid-il-70-dei-ricoverati-ha-disturbi-neurologici-1.3560526>



Vuoi fare pubblicità su questo sito? Il Covid-19 ha effetti sul cervello sia nelle fasi acute della malattia, con condizioni che possono portare a crisi epilettiche, che nel post infezione, con confusione mentale e vuoti di mente. Mentre si moltiplicano in tutto il mondo gli studi sul 'NeuroCovid', ad averlo indagato è anche uno studio condotto in Italia e presentato in occasione della campagna della **Società italiana di Neurologia (Sin)** per la **Settimana Mondiale del Cervello** che si tiene dal 15 al 21 marzo. Agli Spedali Civili di Brescia sono stati ricoverati molti pazienti con patologie neurologiche connesse al Sars-CoV-2, tra cui encefalopatia ed epilessia. Lo studio in via di pubblicazione, però, ha riguardato i sintomi neurologici a lungo termine, come anticipa all'Ansa Alessandro Padovani, direttore della Clinica Neurologica dell'Università degli Studi di Brescia. Su 165 pazienti ricoverati con

Covid medio grave, «il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono astenia o stanchezza cronica (34%), diminuzione di memoria e concentrazione (32%), problemi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, depressione o ansia sono presenti nel 27%». C'è una correlazione tra il numero dei sintomi neurologici (in media 3) riferiti e la gravità dell'infezione Covid, inoltre, «ma un terzo dei malati non aveva avuto forma severa». In particolare, «abbiamo osservato due condizioni poco studiate in Italia: la sensazione di confusione mentale o brain fogging e la sindrome da fatica cronica, lamentata anche dai persone giovani e non ricoverate». Il motivo è legato al fatto che alcune patologie infettive possono determinare una risposta infiammatoria che interessa anche il sistema nervoso. Ma, precisa Padovani, «il Covid potrebbe anche

rendere evidenti malattie autoimmuni latenti o causare sindrome da stress post-traumatico». Cosa fare quindi in questi casi? «Far valutare il problema da un esperto - conclude - che può prescrivere riabilitazione con fisioterapia e psicoterapia». Leggi qui il GdB in edicola oggi Iscriviti a "News in 5 minuti" per ricevere ogni giorno una selezione delle principali notizie riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

Covid, danni al sistema nervoso, colpiti sette ricoverati su 10

LINK: <https://qds.it/covid-danni-sistema-nervoso-sintomi/>



Web-mp | A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid è la **Società Italiana di Neurologia (Sin)**, in vista della Settimana del Mondiale del Cervello che si tiene dal 15 al 21 marzo. Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid-19 sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan già a febbraio-marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati prodotti in tutto il mondo, incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di

complicanze neurologiche severe, in prevalenza ictus ischemici. I meccanismi sono diversi: in minima parte possono essere legati alla penetrazione del virus nel cervello (attraverso il sangue o tramite i nervi cranici), mentre nella maggior parte dei casi sono legati ad alterazioni della coagulazione innescate dal danno prodotto dal virus all'epitelio che riveste le pareti dei vasi sanguigni, o, ancora, a una abnorme attivazione del sistema infiammatorio ed immunologico. La **Sin**, spiega il presidente **Gioacchino Tedeschi**, "sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a intervenire tempestivamente". Uno di questi studi è quello avviato dall'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, che vede la partecipazione di 50

Neurologie italiane. Tali centri, spiega Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze della Bicocca, "stanno registrando tutte le possibili complicanze neurologiche insorte sia nei pazienti ospedalizzati nella fase acuta della malattia, che nei pazienti trattati a domicilio che verranno inoltre seguiti a distanza di 3 e 6 mesi, per documentare l'evoluzione della complicanza neurologica fino a dicembre". Uno degli aspetti più dibattuti riguarda i sintomi neurologici persistenti e noti come Long Covid, come evidenzia lo studio Covid-Next, in corso di pubblicazione. Questo però, precisa Padovani, "può essere anche dovuto al fatto che il Covid renda latenti sindromi autoimmuni in persone che non avevano ancora sintomi. Inoltre, pesa l'effetto della sindrome da stress post traumatico". Manifestazioni simili, conclude Paolo Calabresi, direttore della Neurologia

del Policlinico Gemelli di Roma, "potrebbero essere presenti anche in pazienti che non hanno mostrato sintomi neurologici nella fase acuta e richiedono un'attenta sorveglianza epidemiologica".

Covid, disturbi neurologici per 7 ricoverati su 10

LINK: <https://www.bresciaoggi.it/territori/brescia/covid-disturbi-neurologici-per-7-ricoverati-su-10-1.8535305>



LO STUDIO Covid, disturbi neurologici per 7 ricoverati su 10 Vuoto mentale e fatica cronica tra gli effetti indagati da uno studio degli Spedali Civili di Brescia 14 marzo 2021 Lo studio sugli effetti neurologici di Covid è stato condotto dagli Spedali Civili di Brescia Sette persone su 10 hanno difetti neurologici a distanza di sei mesi dalla dimissione per Covid. E' quanto emerge da uno studio in via di pubblicazione condotto dalla Clinica Neurologica dell'Università degli Studi di Brescia. Covid-19 avrebbe quindi effetti sul cervello sia nelle fasi acute della malattia, con condizioni che possono portare a crisi epilettiche, che nel post infezione, con confusione mentale e vuoti di mente. Mentre si moltiplicano in tutto il mondo gli studi sul «NeuroCovid», ad averlo indagato è anche uno studio condotto a Brescia e presentato in occasione della campagna della **Società italiana di Neurologia (Sin)** per la **Settimana Mondiale del**

Cervello che si tiene dal 15 al 21 marzo. Agli Spedali Civili di Brescia sono stati ricoverati molti pazienti con patologie neurologiche connesse al Sars-CoV-2, tra cui encefalopatia ed epilessia. Lo studio in via di pubblicazione, però, ha riguardato i sintomi neurologici a lungo termine, come anticipa all'Ansa Alessandro Padovani, direttore della Clinica Neurologica dell'Università degli Studi di Brescia. Su 165 pazienti ricoverati con Covid medio grave, «il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono astenia o stanchezza cronica (34%), diminuzione di memoria e concentrazione (32%), problemi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, depressione o ansia sono presenti nel 27%». C'è una correlazione tra il numero dei sintomi neurologici (in media 3) riferiti e la gravità dell'infezione Covid, inoltre, «ma un terzo dei malati non

aveva avuto forma severa». In particolare, «abbiamo osservato due condizioni poco studiate in Italia: la sensazione di confusione mentale o brain fogging e la sindrome da fatica cronica, lamentata anche dai persone giovani e non ricoverate». Il motivo è legato al fatto che alcune patologie infettive possono determinare una risposta infiammatoria che interessa anche il sistema nervoso. Ma, precisa Padovani, «il Covid potrebbe anche rendere evidenti malattie autoimmuni latenti o causare sindrome da stress post-traumatico». Cosa fare quindi in questi casi? «Far valutare il problema da un esperto - conclude - che può prescrivere riabilitazione con fisioterapia e psicoterapia». © Riproduzione riservata

Covid: per 7 ricoverati su 10 effetti neurologici dopo 6 mesi

LINK: <https://www.altoadige.it/salute-e-benessere/covid-per-7-ricoverati-su-10-effetti-neurologici-dopo-6-mesi-1.2861267>

(ANSA) - ROMA, 14 MAR - Il Covid-19 ha effetti sul cervello sia nelle fasi acute della malattia, con condizioni che possono portare a crisi epilettiche, che nel post infezione, con confusione mentale e vuoti di mente. Mentre si moltiplicano in tutto il mondo gli studi sul 'NeuroCovid', ad averlo indagato è anche uno studio condotto in Italia e presentato in occasione della campagna della **Società italiana di Neurologia (Sin)** per la **Settimana Mondiale del Cervello** che si tiene dal 15 al 21 marzo. Agli Spedali Civili di Brescia sono stati ricoverati molti pazienti con patologie neurologiche connesse al Sars-CoV-2, tra cui encefalopatia ed epilessia. Lo studio in via di pubblicazione, però, ha riguardato i sintomi neurologici a lungo termine, come anticipa all'ANSA Alessandro Padovani, direttore della Clinica Neurologica dell'Università degli Studi di Brescia. Su 165 pazienti ricoverati con Covid medio grave, "il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono astenia o stanchezza cronica (34%),

diminuzione di memoria e concentrazione (32%), problemi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, depressione o ansia sono presenti nel 27%". C'è una correlazione tra il numero dei sintomi neurologici (in media 3) riferiti e la gravità dell'infezione Covid, inoltre, "ma un terzo dei malati non aveva avuto forma severa". In particolare, "abbiamo osservato due condizioni poco studiate in Italia: la sensazione di confusione mentale o brain fogging e la sindrome da fatica cronica, lamentata anche dai persone giovani e non ricoverate". Il motivo è legato al fatto che alcune patologie infettive possono determinare una risposta infiammatoria che interessa anche il sistema nervoso. Ma, precisa Padovani, "il Covid potrebbe anche rendere evidenti malattie autoimmuni latenti o causare sindrome da stress post-traumatico". Cosa fare quindi in questi casi? "Far valutare il problema da un esperto - conclude - che può prescrivere riabilitazione con fisioterapia e psicoterapia". (ANSA). 14 marzo 2021
Diminuire font Ingrandire

font Stampa Condividi Mail

Studio monitorerà effetti neurologici dei vaccini anti Covid

LINK: <https://www.altoadige.it/salute-e-benessere/studio-monitorer%C3%A0-effetti-neurologici-dei-vaccini-anti-covid-1.2861303>

(ANSA) - ROMA, 14 MAR - Verificare se i vaccini possano essere responsabili dell'insorgenza di eventuali effetti indesiderati neurologici nella pratica clinica. Questo l'obiettivo di uno studio promosso dalla la **Società Italiana di Neurologia (Sin)** per sorvegliare la campagna vaccinale, alla luce della stretta correlazione tra Covid-19 e sistema nervosa. Lo studio sarà effettuato in 10 centri distribuiti sull'intero territorio nazionale, è stato annunciato in vista della Settimana del Mondiale del Cervello, che si svolgerà dal 15 al 21 marzo. "In un recente rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) sulla sorveglianza dei vaccini, relativo al periodo dal 27/12/20 al 26/1/21 - osserva Ettore Beghi, ricercatore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Milano - i sintomi neurologici sono risultati al secondo posto dopo i disturbi nella sede di somministrazione del vaccino. Va però sottolineato che nella massima parte dei casi si è trattato di sintomi lievi e transitori" come mal di testa, capogiri, sonnolenza

e formicolii, "in parte sovrapponibili a quanto osservato per effetto della malattia stessa". I dati finora acquisiti "ci possono tranquillizzare sulla loro sicurezza ma è giusto un attento monitoraggio", osserva Beghi. La Sin si è posta pertanto l'obiettivo di esaminare 400 pazienti giunti all'osservazione del neurologo per una serie di malattie (ictus cerebrale, Alzheimer, Parkinson, epilessia, sclerosi multipla). "Questi pazienti - conclude l'esperto - saranno confrontati con un gruppo di controllo rappresentato da soggetti senza le stesse malattie e verrà verificato quanti in precedenza fossero stati sottoposti a vaccinazione anti-Covid". (ANSA). 14 marzo 2021
Diminuire font Ingrandire font Stampa Condividi Mail

ANSA/Da epilessia a memoria, Covid minaccia sistema nervoso

LINK: <https://www.altoadige.it/salute-e-benessere/ansa-da-epilessia-a-memoria-covid-minaccia-sistema-nervoso-1.2861404>

(di Livia Parisi) (ANSA) - ROMA, 14 MAR - Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid-19 sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid è la **Società Italiana di Neurologia (Sin)**, in vista della Settimana del Mondiale del Cervello che si tiene dal 15 al 21 marzo. Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan già a febbraio-marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati prodotti in tutto il mondo, incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche severe, in prevalenza ictus ischemici. I meccanismi sono diversi: in minima parte possono essere legati alla penetrazione del virus

nel cervello (attraverso il sangue o tramite i nervi cranici), mentre nella maggior parte dei casi sono legati ad alterazioni della coagulazione innescate dal danno prodotto dal virus all'epitelio che riveste le pareti dei vasi sanguigni, o, ancora, a una abnorme attivazione del sistema infiammatorio ed immunologico. La **Sin**, spiega il presidente **Gioacchino Tedeschi**, "sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a intervenire tempestivamente". Uno di questi studi è quello avviato dall'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, che vede la partecipazione di 50 Neurologie italiane. Tali centri, spiega Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze della Bicocca, "stanno registrando tutte le possibili complicanze neurologiche insorte sia nei pazienti ospedalizzati nella fase acuta della malattia, che nei pazienti trattati a domicilio che verranno inoltre seguiti a distanza di 3 e 6 mesi,

per documentare l'evoluzione della complicanza neurologica fino a dicembre". Uno degli aspetti più dibattuti riguarda i sintomi neurologici persistenti e noti come Long Covid, come evidenzia lo studio Covid-Next, in corso di pubblicazione. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid medio grave, sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Padovani, "il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione". Questo però, precisa Padovani, "può essere anche dovuto al fatto che il Covid renda latenti sindromi autoimmuni in persone che non avevano ancora sintomi. Inoltre, pesa l'effetto della sindrome da stress post traumatico". Manifestazioni simili, conclude Paolo Calabresi, direttore della Neurologia del Policlinico Gemelli di

Roma, "potrebbero essere presenti anche in pazienti che non hanno mostrato sintomi neurologici nella fase acuta e richiedono un'attenta sorveglianza epidemiologica". (ANSA).
14 marzo 2021 Diminuire font Ingrandire font Stampa Condividi Mail

Covid e disturbi al cervello: casi anche a 6 mesi dalla guarigione

LINK: <https://www.msn.com/it-it/health/medicina/covid-e-disturbi-al-cervello-casi-anche-a-6-mesi-dalla-guarigione/ar-BB1ezGlg>



Covid e disturbi al cervello: casi anche a 6 mesi dalla guarigione 17 ore fa Luna Rossa sbaglia e perde, ora è sotto 5 - 3 © SE Poligrafici(wf)|ANSA-LOCAL|b9576717ed64be90388c1c8183e7a61d Brescia - Gli effetti sul cervello dell'infezione da Covid-19 possono anche portare a conseguenze serie - crisi epilettiche, vuoti di memoria, stato confusionale - e manifestarsi ancora mesi dopo il contagio. Ad averlo indagato è anche uno studio, in via di pubblicazione, condotto in Italia e presentato in occasione della campagna della **Società italiana di Neurologia (Sin)** per la **Settimana Mondiale del Cervello** che si tiene dal 15 al 21 marzo. Agli Spedali Civili di Brescia sono stati ricoverati molti pazienti con patologie neurologiche connesse all'infezione, tra cui encefalopatia ed epilessia. Lo studio ha riguardato i sintomi neurologici a lungo termine.

Su 165 pazienti ricoverati con Covid medio grave, "il 70% - ha anticipato all'ANSA Alessandro Padovani, direttore della Clinica Neurologica dell'Università degli Studi di Brescia - riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono astenia o stanchezza cronica (34%), diminuzione di memoria e concentrazione (32%), problemi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, depressione o ansia sono presenti nel 27%". Il numero dei sintomi neurologici rilevati (in media 3) è strettamente correlato alla gravità dell'infezione, anche se "un terzo dei malati non aveva avuto forma severa". Lo studio ha rilevato due condizioni fin qui poco approfondite in Italia: "La sensazione di confusione mentale o brain fogging e la sindrome da fatica cronica, lamentata anche dai

persone giovani e non ricoverate". Alcune patologie infettive infatti possono determinare una risposta infiammatoria nel sistema nervoso. In più il Covid potrebbe far manifestare delle malattie autoimmuni fino a quel momento latenti oppure "causare sindrome da stress post-traumatico". In ogni caso è necessario "far valutare il problema da un esperto - che può prescrivere riabilitazione con fisioterapia e psicoterapia". Microsoft e i suoi partner potrebbero ottenere una provvigione se acquisti qualcosa tramite collegamenti consigliati su questa pagina ARGOMENTI PER TE

Covid: per 7 ricoverati su 10 effetti neurologici dopo sei mesi

LINK: <https://abruzzolive.it/covid-per-7-ricoverati-su-10-effetti-neurologici-dopo-sei-mesi/>

54 Condividi Roma. Il Covid-19 ha effetti sul cervello sia nelle fasi acute della malattia, con condizioni che possono portare a crisi epilettiche, che nel post infezione, con confusione mentale e vuoti di mente. Mentre si moltiplicano in tutto il mondo gli studi sul 'NeuroCovid', ad averlo indagato è anche uno studio condotto in Italia e presentato in occasione della campagna della **Società italiana di Neurologia (Sin)** per la **Settimana Mondiale del Cervello** che si tiene dal 15 al 21 marzo. Agli Spedali Civili di Brescia sono stati ricoverati molti pazienti con patologie neurologiche connesse al Sars-CoV-2, tra cui encefalopatia ed epilessia. Lo studio in via di pubblicazione, però, ha riguardato i sintomi neurologici a lungo termine, come anticipa all'ANSA Alessandro Padovani, direttore della Clinica Neurologica dell'Università degli Studi di Brescia. Su 165 pazienti ricoverati con Covid medio grave, "il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono astenia o stanchezza cronica (34%),

diminuzione di memoria e concentrazione (32%), problemi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, depressione o ansia sono presenti nel 27%". C'è una correlazione tra il numero dei sintomi neurologici (in media 3) riferiti e la gravità dell'infezione Covid, inoltre, "ma un terzo dei malati non aveva avuto forma severa". In particolare, "abbiamo osservato due condizioni poco studiate in Italia: la sensazione di confusione mentale o brain fogging e la sindrome da fatica cronica, lamentata anche dai persone giovani e non ricoverate". Il motivo è legato al fatto che alcune patologie infettive possono determinare una risposta infiammatoria che interessa anche il sistema nervoso. Ma, precisa Padovani, "il Covid potrebbe anche rendere evidenti malattie autoimmuni latenti o causare sindrome da stress post-traumatico". Cosa fare quindi in questi casi? "Far valutare il problema da un esperto", conclude, "che può prescrivere riabilitazione con fisioterapia e psicoterapia".
Notizia Precedente

Covid: effetti neurologici dopo sei mesi per 7 ricoverati su 10

LINK: <https://www.corriere dellacalabria.it/2021/03/14/covid-effetti-neurologici-dopo-sei-mesi-per-7-ricoverati-su-10/>



Studio a Brescia in occasione della campagna della **Società italiana di Neurologia**: tra i sintomi c'è il vuoto mentale e la fatica cronica. Pubblicato il: 14/03/2021 - 14:16 ROMA. Il Covid-19 ha effetti sul cervello sia nelle fasi acute della malattia, con condizioni che possono portare a crisi epilettiche, che nel post infezione, con confusione mentale e vuoti di mente. Mentre si moltiplicano in tutto il mondo gli studi sul 'NeuroCovid', ad averlo indagato è anche uno studio condotto in Italia e presentato in occasione della campagna della **Società italiana di Neurologia (Sin)** per la **Settimana Mondiale del Cervello** che si tiene dal 15 al 21 marzo. Agli "Spedali Civili" di Brescia sono stati ricoverati molti pazienti con patologie neurologiche connesse al Sars-CoV-2, tra cui encefalopatia ed epilessia. Lo studio in via di pubblicazione, però, ha riguardato i sintomi

neurologici a lungo termine, come anticipa all'Ansa, Alessandro Padovani, direttore della Clinica Neurologica dell'Università degli Studi di Brescia. Su 165 pazienti ricoverati con Covid medio grave, «il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono astenia o stanchezza cronica (34%), diminuzione di memoria e concentrazione (32%), problemi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, depressione o ansia sono presenti nel 27%». C'è una correlazione tra il numero dei sintomi neurologici (in media 3) riferiti e la gravità dell'infezione Covid, inoltre, «ma un terzo dei malati non aveva avuto forma severa». In particolare, «abbiamo osservato due condizioni poco studiate in Italia: la sensazione di confusione mentale o brain fogging e la sindrome da fatica cronica, lamentata anche dai persone giovani e non

ricoverate». Il motivo è legato al fatto che alcune patologie infettive possono determinare una risposta infiammatoria che interessa anche il sistema nervoso. Ma, precisa Padovani, «il Covid potrebbe anche rendere evidenti malattie autoimmuni latenti o causare sindrome da stress post-traumatico». Cosa fare quindi in questi casi? «Far valutare il problema da un esperto - conclude - che può prescrivere riabilitazione con fisioterapia e psicoterapia».

Covid-19 e cervello, quali effetti sul sistema nervoso?

LINK: <https://dilei.it/salute/covid-19-cervello-effetti-sistema-nervoso/1001931/>



Covid-19 e cervello, quali effetti sul sistema nervoso? Sono tante le questioni ancora aperte sugli effetti che il Covid può avere sul cervello: il parere degli esperti editato in: 2021-03-14T10:16:05+01:00 da DiLei Federico Mereta Giornalista Scientifico 14 Marzo 2021 "Il cervello ai tempi del Covid". Questo è il "titolo" dell'edizione 2021 della **Settimana Mondiale del Cervello**, che inizia domani, secondo gli esperti della **Società Italiana di Neurologia**. Tante sono ancora le questioni aperte in questo senso: in primo luogo occorre capire se le problematiche legate all'infezione da Sars-CoV-2 sono destinate sempre e comunque a risolversi nel tempo senza arrivare a sequele prolungate, il cosiddetto "Long-Covid". Ed è solo un esempio dei temi che affronta questa settimana di sensibilizzazione, che parte da una certezza: centinaia di studi clinici dimostrano che esistono le complicanze neurologiche del quadro

infettivo. Perché si parla di "Neuro-Covid"? L'infezione può colpire sia il sistema nervoso centrale - con cefalea, vertigini, disturbi dello stato di coscienza (confusione, delirium, fino al coma), encefaliti, manifestazioni epilettiche, disturbi motori e sensitivi, maggiore incidenza di ictus con maggiore severità - sia il sistema nervoso periferico, con perdita o distorsione del senso dell'olfatto, del gusto, neuralgie e sindrome di Guillan-Barrè. Anche nella fase successiva alla malattia sono emersi vari problemi quali astenia protratta, disturbi di concentrazione, disturbi della memoria e comportamentali, che potrebbero essere collegati a piccoli danni vascolari o infiammatori del sistema nervoso, con ripercussioni a lungo termine. Come se non bastasse, nei mesi di prolungato isolamento e alterazione dei ritmi di vita e delle abitudini sociali, si è osservato un peggioramento dei sintomi comportamentali e un

aumento del decadimento cognitivo per le oltre 1.200.000 persone affette in Italia da demenza, di cui 720.000 da Alzheimer, e una maggiore incidenza dei disturbi del sonno, che riguardano mediamente 12 milioni di italiani e che durante la pandemia ne ha colpiti circa 24 milioni. "Abbiamo assistito nel corso dell'ultimo anno a continue conferme della correlazione tra Covid 19 e malattie neurologiche - segnala **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia** e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli. Proprio per questa ragione la **Società Italiana di Neurologia** sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, con l'obiettivo di chiarire la portata e la durata degli effetti neurologici, e mettere a punto protocolli clinici che aiutino gli

specialisti a intervenire tempestivamente per contrastarne i danni". Sul fronte dell'assistenza, in ogni caso, c'è stato e ci sarà sempre più spazio per la medicina a distanza. "Nel prossimo futuro l'esame obiettivo neurologico in remoto potrebbe essere ulteriormente implementato con l'eventuale uso di accelerometri (oramai sono presenti nella maggior parte dei comuni smartphone), che permetterebbero un esame più accurato della deambulazione, della postura e dell'equilibrio, di dispositivi che permettono di quantificare l'esperienza sensoriale o degli "in-home neuro kits", con vision card, diapason, spilli e batuffoli di cotone, già in uso adesso per la valutazione della scala EDSS nella Sclerosi Multipla - fa sapere **Tedeschi**". Così il virus "attacca" il sistema nervoso. La malattia può interessare il cervello in vari modi. Si sa che si può verificare l'infezione diretta delle cellule neurali da parte del coronavirus così come il cervello può essere interessato dalla grave infiammazione generalizzata che lo "inonda" di agenti pro-infiammatori danneggiando così le cellule nervose. "Il virus Sars-CoV-2 utilizza l'ACE2 come principale recettore di attacco della "proteina spike" per

l'ingresso cellulare - fa sapere Paolo Calabresi, Ordinario di Neurologia e Direttore della Neurologia del Policlinico Gemelli di Roma. La proteina ACE2 è stata osservata nel sistema vascolare, ma in minor misura nel rivestimento dei vasi cerebrali. Tuttavia, il sequenziamento dell'RNA ne ha dimostrato la presenza, anche se modesta nel cervello umano". In uno studio pubblicato recentemente e relativo a pazienti sintomatici ricoverati nella prima ondata di Covid-19, 213 pazienti sono risultati positivi per Sars-Cov-2 mentre 218 pazienti sono risultati negativi e sono stati utilizzati come gruppo di controllo. "Per quanto riguarda le manifestazioni del sistema nervoso centrale, è stato osservato nei pazienti positivi una maggiore frequenza di cefalea, iposmia ed encefalopatia sempre correlata a condizioni sistemiche (febbre o ipossia) - precisa Calabresi. Inoltre, il coinvolgimento muscolare era più frequente nell'infezione da Sars -CoV-2. Le manifestazioni neurologiche di Covid-19 costituiscono quindi una delle principali sfide per la salute pubblica non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i danni a lungo termine alla salute del cervello che potrebbe

derivarne. Queste manifestazioni ritardate potrebbero essere presenti anche in pazienti che non hanno mostrato sintomi neurologici nella fase acuta". Leggi anche Covid-19, come riconoscere e affrontare i problemi neurologici Covid-19, come e perché il coronavirus può provocare problemi neurologici Covid-19, perdita di olfatto e gusto: i rapporti con la vitamina D Covid-19, il microbiota intestinale aiuta a capire se l'infezione è seria Malattia di Alzheimer, quanto conta l'asse "intestino-cervello"

Covid e disturbi al cervello: casi anche a 6 mesi dalla guarigione

LINK: <https://www.ilgiorno.it/cronaca/covid-disturbi-cervello-1.6132203>



Covid e disturbi al cervello: casi anche a 6 mesi dalla guarigione. Uno studio a Brescia mostra la correlazione tra alcune forme (epilessia o confusione) e l'infezione. "Consultare sempre un esperto" Articolo Pavia, medici confusi e stressati: se il Covid piega la psiche Spedali Civili: il reparto di Terapia intensiva Brescia - Gli effetti sul cervello dell'infezione da Covid-19 possono anche portare a conseguenze serie - crisi epilettiche, vuoti di memoria, stato confusionale - e manifestarsi ancora mesi dopo il contagio. Ad averlo indagato è anche uno studio, in via di pubblicazione, condotto in Italia e presentato in occasione della campagna della **Società italiana di Neurologia (Sin)** per la **Settimana Mondiale del Cervello** che si tiene dal 15 al 21 marzo. Agli Spedali Civili di Brescia sono stati ricoverati molti pazienti con patologie neurologiche

connesse all'infezione, tra cui encefalopatia ed epilessia. Lo studio ha riguardato i sintomi neurologici a lungo termine. Su 165 pazienti ricoverati con Covid medio grave, "il 70% - ha anticipato all'ANSA Alessandro Padovani, direttore della Clinica Neurologica dell'Università degli Studi di Brescia - riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono astenia o stanchezza cronica (34%), diminuzione di memoria e concentrazione (32%), problemi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, depressione o ansia sono presenti nel 27%". Il numero dei sintomi neurologici rilevati (in media 3) è strettamente correlato alla gravità dell'infezione, anche se "un terzo dei malati non aveva avuto forma severa". Lo studio ha rilevato due condizioni fin qui poco

approfondite in Italia: "La sensazione di confusione mentale o brain fogging e la sindrome da fatica cronica, lamentata anche dai persone giovani e non ricoverate". Alcune patologie infettive infatti possono determinare una risposta infiammatoria nel sistema nervoso. In più il Covid potrebbe far manifestare delle malattie autoimmuni fino a quel momento latenti oppure "causare sindrome da stress post-traumatico". In ogni caso è necessario "far valutare il problema da un esperto - che può prescrivere riabilitazione con fisioterapia e psicoterapia". © Riproduzione riservata

Malattie neurologiche, al via la Settimana del Cervello

LINK: <https://www.osservatoriomalattierare.it/news/attualita/17173-malattie-neurologiche-al-via-la-settimana-del-cervello>



Attualità Malattie neurologiche, al via la Settimana del Cervello
Autore: Redazione 15 Marzo 2021
Il tema centrale di quest'anno è 'Il Cervello ai tempi del Covid'. Le complicanze e i disturbi neurologici da pandemia saranno transitori o permanenti? Quale sarà l'impatto dei vaccini sul sistema nervoso? La **Società Italiana di Neurologia (SIN)** fa chiarezza in occasione della **Settimana Mondiale del Cervello**, la campagna di sensibilizzazione promossa nel nostro Paese dal 15 al 21 marzo dal titolo appunto 'Il Cervello ai tempi del Covid'. Sono ormai centinaia, infatti, gli studi scientifici pubblicati a livello internazionale sulle complicanze neurologiche dell'infezione da SARS-CoV-2, tanto che ormai si parla di 'NeuroCovid'. L'infezione può colpire sia il sistema nervoso centrale - con cefalea, vertigini, disturbi dello stato di coscienza (confusione, delirium, coma), encefaliti,

manifestazioni epilettiche, disturbi motori e sensitivi, maggiore incidenza di ictus con maggiore severità - sia il sistema nervoso periferico, con perdita o distorsione del senso dell'olfatto, del gusto, neuralgie e sindrome di Guillain-Barrè. Anche nella fase successiva alla malattia sono emersi vari problemi quali astenia protratta, disturbi di concentrazione, disturbi della memoria e comportamentali, che potrebbero essere collegati a piccoli danni vascolari o infiammatori del sistema nervoso, con ripercussioni a lungo termine. Inoltre, nei mesi di prolungato isolamento e alterazione dei ritmi di vita e delle abitudini sociali, si evidenzia un peggioramento dei sintomi comportamentali e un aumento del decadimento cognitivo per le oltre 1.200.000 persone affette in Italia da demenza, di cui 720.000 da Alzheimer, e una maggiore incidenza dei disturbi del sonno, che riguardano mediamente 12 milioni di italiani e che

durante la pandemia ne ha colpiti circa 24 milioni. 'Abbiamo assistito nel corso dell'ultimo anno a continue conferme della correlazione tra COVID-19 e malattie neurologiche', sottolinea il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia** e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania 'Luigi Vanvitelli' di Napoli. 'Proprio per questa ragione la **Società Italiana di Neurologia** sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, con l'obiettivo di chiarire la portata e la durata degli effetti neurologici, e mettere a punto protocolli clinici che aiutino gli specialisti a intervenire tempestivamente per contrastarne i danni'. Dal 13 marzo partiranno gli eventi virtuali organizzati su tutto il territorio nazionale e, fino a maggio, la **SIN** proporrà ogni settimana un webinar gratuito aperto a

tutti i cittadini dal titolo 'Pillole di Covid' che offrirà informazioni e aggiornamenti sulle correlazioni tra COVID-19 e malattie neurologiche. Il calendario è disponibile sul sito della **SIN** e i webinar verranno trasmessi sulla pagina Facebook della società scientifica. I focus della Settimana del Cervello 2021: 1- NEUROLOGIA AL TEMPO DEL COVID E NEL POST-COVID Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia** e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania 'Luigi Vanvitelli' di Napoli. Le difficoltà derivate dalla pandemia di COVID-19 lungo tutto l'anno 2020 hanno mostrato chiaramente la necessità di adeguare i processi di lavoro dei neurologi alle attuali esigenze dei cittadini e alle notevoli innovazioni delle scienze biomediche, puntando sul rafforzamento dell'erogazione di prestazioni e servizi a distanza per mezzo delle nuove opportunità offerte dalle tecnologie digitali. Ad aprile 2020, l'American Academy of Neurology ha pubblicato le raccomandazioni per l'implementazione dei servizi di telemedicina per l'esame obiettivo neurologico in remoto. In

Italia, l'Istituto Superiore di Sanità, il 13 aprile 2020, ha diffuso un documento sulle 'Indicazioni ad interim per servizi assistenziali di telemedicina durante l'emergenza sanitaria COVID-19'. Nel prossimo futuro l'esame obiettivo neurologico in remoto potrebbe essere ulteriormente implementato con l'eventuale uso di accelerometri (oramai sono presenti nella maggior parte dei comuni smartphone), che permetterebbero un esame più accurato della deambulazione, della postura e dell'equilibrio, di device che permettono di quantificare l'esperienza sensoriale o degli 'in-home neuro kits', con vision card, diapason, spilli e batuffoli di cotone, già in uso adesso per la valutazione della scala EDSS nella sclerosi multipla. La telemedicina risulta avere un ruolo fondamentale anche per i pazienti che necessitano di riabilitazione. Anche in questo ambito, la **SIN** sta collaborando con l'ISS per sviluppare specifici progetti riabilitativi. 2- RELAZIONE TRA SARS-COV-2 E SISTEMA NERVOSO Professor Paolo Calabresi, Ordinario di Neurologia e Direttore della Neurologia del Policlinico Gemelli di Roma. Il COVID-19 colpisce il cervello in vari modi, tra i quali l'infezione diretta delle cellule neurali con SARS-

CoV-2 e la grave infiammazione sistemica che inonda il cervello di agenti pro-infiammatori, danneggiando così le cellule nervose. Il virus SARS-CoV-2 utilizza l'ACE2 come principale recettore di attacco della 'proteina spike' per l'ingresso cellulare. La proteina ACE2 è stata osservata nel sistema vascolare, ma in minor misura nel rivestimento dei vasi cerebrali. Tuttavia, il sequenziamento dell'RNA ne ha dimostrato la presenza, anche se modesta, nel cervello umano. L'esperienza del Policlinico Gemelli, Centro COVID di Roma: in uno studio pubblicato recentemente e relativo a pazienti sintomatici ricoverati nella prima ondata di COVID-19, 213 pazienti sono risultati positivi per SARS-CoV-2, mentre 218 pazienti sono risultati negativi e sono stati utilizzati come gruppo di controllo. Per quanto riguarda le manifestazioni del sistema nervoso centrale, nei pazienti positivi al SARS-CoV-2 è stata osservata una maggiore frequenza di cefalea, iposmia ed encefalopatia sempre correlata a condizioni sistemiche (febbre o ipossia). Inoltre, il coinvolgimento muscolare era più frequente

nell'infezione da SARSCoV-2. In conclusione, le manifestazioni neurologiche di COVID-19 costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i danni a lungo termine alla salute del cervello che potrebbe derivarne. Queste manifestazioni ritardate potrebbero essere presenti anche in pazienti che non hanno mostrato sintomi neurologici nella fase acuta.

3- VACCINAZIONE ANTICOVID ED EFFETTI COLLETTIVI NEUROLOGICI Dottor Ettore Beghi, Dipartimento di Neuroscienze, Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS, Milano. In un recente rapporto dell'AIFA sulla sorveglianza dei vaccini, relativo al periodo 27/12/20-26/1/21, i sintomi neurologici sono risultati al secondo posto dopo i disturbi nella sede di somministrazione del vaccino. Va però sottolineato che nella massima parte dei casi si è trattato di sintomi lievi e transitori (mal di testa, capogiri, sonnolenza, disturbi del gusto, formicolii). Considerando la stretta correlazione accertata tra COVID-19 e disturbi neurologici, la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** si è posta il problema di sorvegliare la campagna vaccinale per

verificare se i vaccini possano essere responsabili dell'insorgenza di malattie neurologiche, nonostante i dati finora acquisiti ci possano tranquillizzare sulla loro sicurezza. Per questa ragione è stato avviato uno studio sugli eventuali effetti indesiderati neurologici dei vaccini nella pratica clinica esaminando pazienti giunti all'osservazione del neurologo per una serie di malattie (ictus cerebrale, Alzheimer, Parkinson, sclerosi laterale amiotrofica, epilessia, sclerosi multipla, malattie del midollo spinale e dei nervi periferici).

4- STUDIO NEUROCOVID Prof. Carlo Ferrarese, Direttore del Centro di Neuroscienze di Milano, Università di Milano-Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica, Ospedale San Gerardo di Monza. Nel mese di marzo dello scorso anno l'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano hanno disegnato uno studio multicentrico, chiamato **NEUROCOVID**, con l'obiettivo di documentare tutte le possibili manifestazioni neurologiche all'esordio, durante o dopo l'infezione COVID-19, e di metterle in relazione alla gravità dell'infezione, alle alterazioni dei parametri respiratori, circolatori, dei valori ematici, nonché ai dati antropometrici, alle

abitudini, agli stili di vita, alla presenza di altre patologie e alle terapie assunte dai pazienti. Tale studio è stato quindi patrocinato dalla **Società Italiana di Neurologia** ed ha visto la partecipazione di 50 Neurologie italiane, distribuite nelle varie regioni, con la partecipazione anche di San Marino. Tali centri stanno attualmente registrando tutte le possibili complicanze neurologiche insorte sia nei pazienti ospedalizzati nella fase acuta della malattia, che nei pazienti trattati a domicilio dai medici di medicina generale e da questi segnalati ai neurologi dei centri partecipanti allo studio. I pazienti inclusi nello studio verranno inoltre seguiti a distanza di 3 e 6 mesi, per documentare l'evoluzione della complicanza neurologica. L'arruolamento dei casi è sia retrospettivo, a partire da marzo 2020, che prospettico, fino al 30 giugno 2021, con un follow-up previsto fino a dicembre 2021.

5- POST-COVID E LONG-COVID: EVIDENZE O FAKE? Prof. Alessandro Padovani, Direttore Clinica Neurologica, Università degli Studi di Brescia. A seguito della prima ondata sono stati segnalati sintomi persistenti, soprattutto di natura neurologica, tra i sopravvissuti al COVID-19.

Tra questi sono compresi pazienti che inizialmente hanno sperimentato una malattia acuta lieve. In molti casi si tratta di una reale persistenza (secondo alcuni in questo caso è appropriata l'adozione del termine 'Long COVID'), mentre in altri casi si tratta di sintomi o disturbi insorti in epoca successiva all'infezione da SARS-CoV-2 (in questo caso il termine più appropriato dovrebbe essere 'Post COVID'). La caratterizzazione dell'eziologia e della fisiopatologia delle sequele tardive è tuttora in corso e in molti casi riflette i danni d'organo insorti durante la fase di infezione acuta (vedi ictus cerebrale o encefalopatia), spesso in relazione a manifestazioni di uno stato iperinfiammatorio persistente o una risposta anticorpale inadeguata. Non meno rilevanti sono, tuttavia, le sequele psicologiche a seguito di un decorso lungo o difficile della malattia oltre a quelli relativi ai cambiamenti dello stile di vita dovuti alla pandemia. Probabilmente, le sequele persistenti di COVID-19 sono espressione di più sindromi risultanti da distinti processi fisiopatologici lungo lo spettro della malattia. Nello studio COVID-NEXT, in corso di pubblicazione e tuttora attivo a Brescia, la

percentuale di malati precedentemente ospedalizzati con riferiti disturbi a distanza è stata superiore al 70% dei casi. Tra i sintomi, quelli maggiormente riportati hanno incluso l'astenia, i disturbi cognitivi e di concentrazione, i disturbi del sonno e le mialgie, con valori superiori al 30%, seguiti da disturbi depressivi, perdita dell'autonomia e da instabilità, disturbi della vista e formicolii. Lo studio in questione ha permesso di rilevare una stretta correlazione del numero dei sintomi neurologici con la gravità dell'infezione COVID, con l'età avanzata e con lo stato di salute, ovvero l'elevata multimorbilità all'ingresso e alla dimissione. Tuttavia, si tenga presente che nei soggetti ospedalizzati che non hanno manifestato una gravità elevata i sintomi più frequenti rilevati a 6 mesi di distanza dall'infezione COVID sono risultati i disturbi depressivi/ansiosi, i disturbi del sonno e i disturbi di concentrazione, presenti in oltre il 30% del campione.

Covid, dall'epilessia alla memoria le minacce per il sistema nervoso (effetti anche a lungo termine)

LINK: https://www.ilgazzettino.it/salute/prevenzione/covid_pericolo_sistema_nervoso_memoria_epilessia_news_oggi_14_marzo_2021-5830959.html



Covid, dall'epilessia alla memoria le minacce per il sistema nervoso (effetti anche a lungo termine)
Salute > Prevenzione
Domenica 14 Marzo 2021 Il coronavirus è una minaccia per il sistema nervoso. Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria, fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid è la **Società Italiana di Neurologia (Sin)**, in vista della Settimana del Mondiale del Cervello che si tiene dal 15 al 21 marzo.

Covid: 7 ricoverati su 10 soffrono effetti neurologici dopo 6 mesi

LINK: <https://www.sardegna-live.net/news/in-italia/144904/covid-7-ricoverati-su-10-soffrono-effetti-neurologici-dopo-6-mesi>



Covid: 7 ricoverati su 10 soffrono effetti neurologici dopo 6 mesi. Secondo uno studio gli effetti si potrebbero presentare sia durante la fase acuta della malattia, che post infezione, con confusione mentale e vuoti di memoria. Di: Giammaria Lavena. Il coronavirus ha effetti sul cervello: è quanto emerge da uno studio condotto in Italia e presentato in occasione della campagna della **Società italiana di Neurologia (Sin)** per la **Settimana Mondiale del Cervello** (15-21 marzo). I problemi si potrebbero presentare sia nelle fasi acute della malattia, con condizioni che possono portare a crisi epilettiche, che nel post infezione, con confusione mentale e vuoti di memoria. Lo studio, in via di pubblicazione, si è concentrato sui sintomi neurologici a lungo termine, come spiegato da Alessandro Padovani, direttore della Clinica Neurologica dell'Università degli Studi di Brescia. Su

165 pazienti ricoverati con Covid medio grave, "il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono astenia o stanchezza cronica (34%), diminuzione di memoria e concentrazione (32%), problemi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, depressione o ansia sono presenti nel 27%". C'è una correlazione tra il numero dei sintomi neurologici (in media 3) riferiti e la gravità dell'infezione Covid, inoltre. "Abbiamo osservato due condizioni poco studiate in Italia: la sensazione di confusione mentale o brain fogging e la sindrome da fatica cronica, lamentata anche dai persone giovani e non ricoverate", spiega l'esperto. Il motivo è legato al fatto che alcune patologie infettive possono determinare una risposta infiammatoria che interessa anche il sistema nervoso. Però "il Covid potrebbe anche rendere evidenti

malattie autoimmuni latenti o causare sindrome da stress post-traumatico", precisa Padovani. In questi casi bisognerà "far valutare il problema da un esperto, che può prescrivere riabilitazione con fisioterapia e psicoterapia".

Settimana del cervello: ricco calendario di eventi da Fondazione Mondino IRCCS

LINK: <https://vsalute.it/settimana-del-cervello-ricco-calendario-di-eventi-da-fondazione-mondino-irccs/>



Ciclo di incontri di formativi on line con Università di Pavia, Scuola Universitaria Superiore IUSS di Pavia 14 Marzo 2021 La Fondazione Mondino Istituto Neurologico Nazionale IRCCS di Pavia organizza un ciclo di incontri di formazione online in collaborazione con Università di Pavia e Scuola Universitaria Superiore IUSS di Pavia, con il patrocinio di **SIN Società Italiana di Neurologia** e SINS Società Italiana di Neuroscienze, nell'ambito della Brain Awareness Week 2021 (15-21marzo 2021), iniziativa coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives (US). Ogni anno nel mese di marzo in tutto il mondo si tengono eventi di formazione e divulgazione con l'obiettivo di presentare i risultati più interessanti intorno alla ricerca scientifica sul cervello. In programma workshop online e videoconferenze, coordinati dalla Direzione

Scientifica della Fondazione Mondino IRCCS: «Anche quest'anno la Fondazione Mondino partecipa alla Settimana del Cervello organizzando una serie di incontri su tematiche di neuroscienze pre-cliniche e cliniche diverse e di grande attualità - spiega il prof. Fabio Blandini, Direttore Scientifico della Fondazione Mondino IRCCS - . Sarà anche l'occasione per fare il punto su alcuni progetti di ricerca del Mondino finanziati dal Ministero della Salute appena conclusi e illustrare le nuove iniziative che stanno per partire, sempre sotto l'egida ministeriale. Saranno infine premiati, come ormai consuetudine, i migliori lavori scientifici pubblicati dai nostri giovani ricercatori nell'anno appena trascorso». Si inizia lunedì 15 marzo con il workshop 'Autoimmunity and inflammation in neuropsychiatric and neurodegenerative disorders' organizzato dai giovani ricercatori sul ruolo

del sistema immunitario nello sviluppo dei disturbi del sistema nervoso centrale, nell'ambito del quale verranno assegnati anche i Best Paper 2020, riconoscimento che la Direzione Scientifica della Fondazione Mondino IRCCS assegna ogni anno ai più interessanti studi prodotti dai giovani ricercatori dell'istituto. Martedì 16 marzo il workshop coordinato dal professor Stefano Cappa sui disturbi del linguaggio nelle **p a t o l o g i e** neurodegenerative, che propone una visione innovativa dello studio delle basi biologiche del linguaggio. Seguirà giovedì 18 marzo il primo dei Research Seminars che la Fondazione Mondino dedicherà nel corso dell'anno agli importanti progetti di Ricerca Finalizzata finanziati dal Ministero della Salute condotti dall'Istituto. Venerdì 19 marzo infine si terrà la video conferenza Dall'invecchiamento

fisiologico alla fragilità in cui si presenteranno i risultati del progetto FrailBioTrack, finanziato grazie al contributo di Fondazione Cariplo, volto a indagare la condizione di fragilità e a individuare i principali marcatori biologici a essa correlati.